ANNO XLIX MATTINO TORINO, Venerdì 4 Giugno 1915 MATTINO NUM. 153

ABBONAMENTI

Italia e Colonie — Estero

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Con slancio e con valore le nostre truppe

avanzano sulle balze e nella valle dell'Isonzo

Le forti trincee e le potenti artiglierie nemiche - Il colle di Monte Croce strenuamente difeso dagli alpini - Monfalcone in fiamme - Gli alti comandi austriaci: Conrad dirige le operazioni nel Friuli e Dankl quelle nel settore tirolese.

(Per telegrafo alla "Stampa.")

Comando Supremo, 3 giugno 1915.

Lungo tutta la frontiera continuano movimenti e combattimenti preparatori che si svolgono sempre a nostro vantaggio. Merita particolare menzione il favorevole, per quanto lento, proseguimento dell'azione offensiva che le nostre truppe, già impadronitesi nei giorni scorsi del costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonzo presso Tolmino, vanno svolgendo sulle aspre balze della riva sinistra e sul fondo della valle, lottando, con slancio e con accanimento, contro gli austriaci fortemente trincerati e sostenuti da potenti artiglierie.

In Carnia, gli austriaci si accaniscono inutilmente, sempre respinti, contro i nostri reparti alpini presso il colle di Monte Croce.

Firmato: CADORNA.

Come Conrad rivendicò a sè il diritto di comandare la guerra contro l'Italia

Il gen. Dankl nel settore tirolese

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Zurigo:

Si apprende da fonte sicura che lo scoppio delle ostilità italo-austriache, cui a Vienna sino all'ultimo momento non si prestava troppa fede neppure nelle sfere ufficiali informate sull'andamento delle trattative, ha reso necessario alcuni provvedimenti i quali sono stati decisi in un recentissimo Consiglio di guerra presieduto dall'imperatore. In questo Consiglio, ove intervennero anche ufficiali superiori appartenenti al Grande Stato Maggiore germanico, il generale Conrad von Hohstendorf, il famoso antico capo dello Stato Maggiore austro-ungarico, rivendicò energicamente il proprio diritto di assumere il comando della guerra contro l'Italia da lui prevista e preparata sin dai tempi dell'impresa italiana di Tripoli. Venne osservato che ora la situazione strategica è assai diversa, ma l'imperatore finì per aderire al desiderio del Conrad e lo investì del supremo comando nel settore friulano, rievocandò con commosse parole lo spirito del defunto arciduca ereditario. Nello stesso Consiglio è stato deciso di affidare il comando delle operazioni nel settore tirolese al generale Dankl. Questi è colui che nei primi mesi della guerra toccò gravi scacchi contro i russi, dividendo il comando dell'esercito austro-ungarico col generale Auffenberg, oggi esonerato e caduto in disgrazia della Corte. Pare certo che i tedeschi lascierebbero per ora la condotta strategica della guerra contro l'Italia agli austriaci.

Una circolare del ministro Cavasola

per la cooperazione civile

Roma, 3, notte.

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cavasola, ha diretto il seguente telegramma ai prefetti del Regno ed ai presidenti delle Camere di Commercio del Regno:

« L'odierna riunione, indetta in Campidoglio dal presidente del Comitato romano per la preparazione civile, assurse a una solennità civica e politica altissima per la grandiosità del concorso, per la dimostrazione della multiforme opera del Comitato a pro delle famiglie dei richiamati, per il discorso politico del presidente del Consiglio dei ministri. Tutta Roma eletta era presente. Il discorso del cotann. Apolloni, illustrante coi dati dell'azione già efficiente del Comitato, il concetto, esatto quanto degno, di tenere cioè alto il morale dei combattenti sollevandoli dalle preoccupazioni delle famiglie durante la guerra, ha una importanza sociale ed economica sulla quale sento il dovere di richiamare l'attenzione delle SS. LL. per tutte le iniziative in corso e che possano dare origine alla costituzione o funzionamento di consimili Comitati locali. Quel discorso aprì la via a S. E. l'on. Salandra a dare ampia dimostrazione delle ragioni e della santità della nostra guerra preceduta dall'esaurimento di tutti gli onesti mezzi per risparmiarla. A rispondere alle impudenti accuse brutalmente lanciate contro l'Italia nel linguaggio ufficiale dell'ex alleato, polemico nell'intento, ma nella sostanza illustrativo e nella forma correttissimo, pieno di dignità e di misura, il discorso del presidente del Consiglio solleva lo spirito e il sentimento dell'immenso uditorio dando la prova documentale della lealtà del Governo italiano che fino dal 25 luglio 1914 aveva dichiarato, esplicitamente a Vienna, che l'attacco alla Serbia avrebbe spezzato la Triplice Alleanza più volte offesa nei riguardi nostri dalle Potenze alleate, specie durante la nostra campagna di Libia. La nobiltà dei sentimento, la sincerità e la signorilità delle argomentazioni, la dignità della forma impressero nella mente e nel cuore dell'uditorio la più grande sicurezza e soddisfazione della superiorità della nostra posizione politica, morale e civile, onde con slancio fu accolta la esortazione all'unanime concordia, alla perseverante virtù del sacrificio, alla operosa attività per il mantenimento della vita economica del paese. E per questo concetto che su di noi tutti incombe il dovere civile affermato nello splendido e applauditissimo discorso del presidente del Consiglio, io invoco ancora la cooperazione piena e cordiale delle SS. LL. in tutti i giorni, in tutte le forme, per vincere tutte le prove che si parano innanzi alla nostra patria. — Firmato: Il ministro Cavasola ».

(Ag. Stefani).

Un appello di Rennel Rodd

per la Croce Azzurra italiana

Londra, 3, notte.

Il *Times* pubblica una lettera dell'Ambasciatore inglese a Roma, sir Rennel Rood, che rivolge un appello a favore della Società della Croce Azzurra italiana.

L'incendio nei cantieri di Monfalcone

dura ancora

ROMA, 3 (Ufficiale).

Nostre navi rientrate oggi da un servizio di esplorazione hanno riferito che 24 ore dopo il bombardamento di Monfalcone, compiuto il 31 maggio da nostre cacciatorpediniere, si scorgevano ancora da Porto Buso nuvole di fumo e lingue di fuoco innalzarsi da Monfalcone.

(Ag. Stefani).

Uno scaglione di prigionieri austriaci

internato nella Cittadella di Alessandria

Milano, 3, sera.

Stamane, alle 7, col diretto di Venezia sono giunti alla nostra Stazione Centrale 49 prigionieri austriaci, 45 dei quali soldati semplici e fra questi molti irredenti che non celavano la loro gioia di trovarsi in Patria, un sergente e tre ufficiali. Fra gli ufficiali v'erano i due aviatori Willi Bachich e Werner Woschik, catturati il 28 scorso maggio a Comacchio.

I prigionieri viaggiavano in due speciali carrozzoni di prima e terza classe, ed erano sorvegliati da un drappello del quarto Genio. In stazione il servizio d'ordine era disimpegnato dal vice commissario avv. Panzetti. Data l'ora mattutina, e le rigorose disposizioni militari, nessuno potè avvicinare i prigionieri, ai quali venne dato dalla nostra autorità con larghezza di che rifocillarsi.

I prigionieri, ripartirono alle ore 9,25 per Alessandria, ove saranno internati nella Cittadella.

I prigionieri venivano tutti dalla frontiera del Friuli.

L'arrivo ad Alessandria

Alessandria, 3, ore 14,50.

Vivissima era l'attesa per l'arrivo del secondo scaglione di prigionieri che doveva giungere col diretto 212 della linea di Milano e moltissime le persone che, ignorando il mancato arrivo per aver perduta la coincidenza in quella città, attendevano nel piazzale della stazione. Infatti si venne a sapere che i prigionieri erano invece attesi con l'omnibus 2363, proveniente da Milano e in arrivo alla nostra stazione alle 12,50. Ma il mancato arrivo ha contribuito a generalizzare la voce, ed all'ora prescritta dal piazzale della stazione all'uscita laterale, e situata presso il ponte Tanaro, dalla qual parte si dubitava li avrebbero fatti passare, il pubblico era folto ed i ragazzi avevano dato, quali sentinelle avanzate, la scalata ai muri di cinta.

Giunto il treno con una diecina di minuti di ritardo, si arguì che i prigionieri si trovassero nelle due vetture di terza classe dopo la macchina ed il bagagliaio. Appena giunto, si fece retrocedere il treno fino al principio del ponte Tanaro, per impedire che i prigionieri fossero esposti alla curiosità del pubblico. Ma poichè la folla era fittissima si pensò di farlo procedere fino a dopo il ponte.

Mentre la manovra si compiva, il pubblico, al passo o di corsa, dal viale lungo il Tanaro corse lungo la sponda opposta, formando ala al drappello che, sceso dai vagoni ed a piedi, quattro per quattro, in mezzo a carabinieri e a guardie, al comando del capitano cav. Robino e del delegato avv. Galeazzi, si avviava verso la Cittadella, il cui ingresso era occupato militarmente. Lungo il tragitto vi furono frequenti grida di *evviva l'Italia!*

In testa al gruppo si trovavano due sotto ufficiali e li seguivano altri 39 soldati delle varie armi ma specialmente di fanteria, relativamente ben equipaggiati e dalle uniformi ancora in buon stato, salvo qualcuno che la aveva di tela.

L'aspetto dei prigionieri era piuttosto buono ed anzi qualcuno sorrideva, guardando curioso la folla radunata.

Seguiva subito il gruppo degli ufficiali: c'era un tenente di fanteria alto e robusto, dall'aspetto signorile austero e che lanciava degli sguardi che sembravano di sfida; c'erano due ufficiali di marina, un tenente di vascello ed un guardiamarina, forse neppure ventenne, dimessi, ed ancora colla cuffia speciale da aviatore, appartenenti entrambi all'idroaeroplano catturato a Comacchio. Per questi tre era stata invece preparata la colazione alla mensa ufficiale. Un altro soldato venne condotto dopo, con più calma e riguardo, essendo malaticcio.

Stando a quanto mi venne riferito, buona parte dei prigionieri appartengono alle nostre terre irredente. Si dice che la cattura abbia prodotto in loro più un senso di sollievo che di tristezza, certi che, dopo la guerra di liberazione resteranno definitivamente fratelli nostri.

Alla stazione si trovavano il tenente generale Chiaria, comandante la divisione territoriale e molti ufficiali di diverse armi: il pubblico accorso, era non inferiore a cinquemila persone.

M. L.

Il sergente Bissolati e l'irredento fuggito da Gradisca

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

L'*Idea Nazionale* riceve da Cividale:

« Ieri sera era qui il sergente degli alpini Bissolati, fiero dei suoi distintivi argentei forse più che della medaglietta d'oro. Venne riconosciuto dagli amici e cordialmente festeggiato. Fece un giro intorno alla Piazza del Mercato. Da una finestra venne gettato all'alpino di Montecitorio un mazzolino tricolore. L'on. Bissolati gradì il dono e se ne infiorò il cappello. Poco dopo passava fra i soldati un altro alpino, un italiano di Gradisca che aveva disertato ieri l'altro dalle file austriache e varcata la frontiera era passato colle mani alzate da noi. Venne subito vestito da alpino, mentre ancora duravano le pratiche militari per la sua regolarizzazione. Avevano voluto liberarlo al più presto dal contatto dell'abborrita divisa. L'on. Bissolati lo vide, e saputo del suo caso, volle avvicinarlo e stringergli la mano. Poi si tolse dal cappello il mazzolino tricolore e glielo porse, e quegli lo accettò ».

Il Console italiano a Trieste

conferma il teppismo della marmaglia austriaca

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Oggi, alle ore 15, in una sala dell'« Albergo Majestic », il Console generale italiano, commendatore Lebrecht, reduce da Trieste, ha ricevuto un gruppo di irredenti ai quali ha espresso le sue impressioni sullo stato della città di Trieste nel giorno della sua partenza. Vi erano fra gli intervenuti Attilio Ortis, deputato di Trieste, l'on. Pitacco, il cav. Riccardo Pitteri, Teodoro Mayer, l'avv. Gigliamovich di Zara, Mario Alberti, ecc.

Il console, comm. Lebrecht si intrattenne con ciascuno sull'infelice città, dando loro le maggiori notizie che aveva potuto raccogliere prima della sua partenza. Ha confermato gli atti di teppismo contro il palazzo del *Piccolo*, la Lega nazionale, la Palestra ginnastica, i Caffè Chiozza, Milano, Stella Polare ed i negozi dei cognicoli, assicurando, però, che contro le persone non c'erano state offese, anzi, il consigliere aulico Fraulo Stramaglio, che è subentrato al disciolto Consiglio comunale, ha preso tutte le disposizioni perchè i fatti delle due feste di Pentecoste non si ripetessero.

L'unanime consenso di elogio

al discorso detto da Salandra in Campidoglio

Un documento degno della più grande Italia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 3, notte.

Il forte e nobile discorso pronunciato ieri in Campidoglio dall'on. Salandra in risposta alle ingiurie e alle provocazioni austro-tedesche ha avuto un consenso di approvazione così universale, così unanime da costituire di per sè stesso un vero e proprio successo della politica italiana. Si può dire che l'anima dell'Italia ha vibrato nelle parole e nei concetti di quel discorso. Pertanto è concorde il giudizio, che sul discorso del primo ministro recano i giornali di tutti i partiti.

Formidabile requisitoria

La « Tribuna » afferma che il discorso dell'on. Salandra in risposta a Bethmann Hollweg costituisce per intanto la vittoria morale dell'Italia. La « Tribuna » scrive:

« L'on. Salandra con il suo discorso alto e sereno nella forma, pieno di fatti e di documenti nella sostanza, ha pronunziato la più formidabile requisitoria che contro gli autori della guerra europea un uomo di Stato avrebbe potuto pronunziare. E se l'imperatore d'Austria ed il suo cadente Arciduca, o se il signor Bethmann Hollweg ed il suo complice Burian hanno creduto con dei proclami o dei discorsi fare passare l'Italia per un popolo di traditori o di mercanti, devono oggi convincersi che il delittuoso tentativo si è ritorto nel loro danno e nella loro beffa. Essi ormai non appaiono che quel che sono e vollero essere: il Comitato esecutivo del più grande delitto contro l'indipendenza e la civiltà dei popoli di Europa, che la storia ricordi. Il discorso Salandra dimostra che la guerra, freddamente ed occultamente preparata dalla Germania e dall'Austria fu, al momento dello scoppio, non solo sconsigliata e deprecata, ma discussa come l'avventura che era, l'avventura destinata a sconvolgere la pace di Europa. Purtroppo, la Germania non ha capito che la teoria della forza elevata a dogma da Bismarck in un periodo di tempo, in cui tutti in Italia erano deboli e l'Europa stessa era inerme dalla follia della Prussia contro l'Austria o contro la Francia, non poteva avere fortuna in un periodo di tempo in cui tutti in Europa sono diventati forti sotto la pressione della minaccia. Essa ha sbagliato la sua storia ed il metodo in questa guerra. E doveva l'Italia seguirla nell'errore? No. L'Italia ha una storia che non può dimenticare, una personalità che non può sopprimere nell'avvenire e che non può sacrificare ai barbari. E non poteva fare da paggio alla Germania tra l'Austria e la Turchia! E se la Germania resta oggi sola coll'Austria e la Turchia, vuol dire che essa non poteva avere in Europa altra complicità che quella di due Potenze crebcolute nel sangue e che nel sangue sono destinate a perire. Il discorso di ieri chiude per l'Italia un periodo storico e ne apre un altro, ed è bene che quest'altro periodo storico sia stato inaugurato sul Campidoglio, che fu dalle origini di Roma il tempio dei nostri Iddii ed il tempio delle nostre leggi ».

« Ritorneranno vittoriosi i nostri eserciti dal campo; ritorneranno trionfatrici le nostre navi dal mare e risaliremo con le bandiere dei nostri eserciti e delle nostre navi il Campidoglio, divenuto ancora più fulgente della più grande luce e della più grande potenza della nuova Italia. Ricorderemo tutti — conclude la *Tribuna* — la grande giornata di ieri e la segneremo tra i fasti della nostra storia come la giornata della nostra prima vittoria, la vittoria morale sulla malafede dei nemici prima che sulle loro male arti. E siamo grati al capo del Governo italiano che di questa vittoria ci fa insuperbire in faccia al mondo ».

I rapporti tra Italia e Serbia

Il « Giornale d'Italia » mostra che vi sono due documenti nel « Libro Verde » il cui significato forse non da tutti è stato messo nel debito rilievo e che, mentre provano ancora una volta con quanta acutezza e quanto spirito di giustizia l'on. Sonnino affrontò il suo difficile compito, gettano una luce magnifica sul carattere dei rapporti tra l'Italia e la Serbia e sullo spirito di vera amicizia che il Governo del nostro paese volle conservato nelle sue relazioni con la prode nazione balcanica.

Scrive il « Giornale d'Italia »:

« Quando nel febbraio scorso apparve manifesto che il Governo di Vienna attendeva eludere ogni richiesta del nostro Governo fondata sui diritti che a noi derivavano dalla lettera e dallo spirito dell'articolo 7 del Trattato di alleanza, e che non vi era possibilità di addivenire ad un equo componimento, l'onorevole Sonnino dette istruzioni al duca d'Avarna di fare chiaramente intendere alla *Ballplatz* che, così stando le cose, il Governo di Roma è deliberato da quel momento di trincerarsi dietro le precise disposizioni del detto articolo, e di ritenere gravemente offensiva ai suoi interessi ogni ulteriore azione militare che l'esercito imperiale credesse rinnovare contro la Serbia. E perchè non vi fosse equivoco possibile, in un successivo telegramma, l'on. Sonnino rivendica le sue precise intenzioni, spiegando che questa diffida doveva aver il chiaro significato di un veto opposto dall'Italia a qualsiasi altra azione militare austro-ungarica nei Balcani. L'on. Sonnino veniva così a tutelare gli interessi del nostro paese, ritorcendo contro l'Austria l'arme di cui la *Ballplatz* si era ripetutamente servito contro di noi durante la guerra di Libia, quando le nostre esigenze militari e politiche ci avevano consigliato una azione più direttamente minacciosa che non fosse la guerra tripolitana contro l'Impero ottomano. Ma al tempo stesso, con abile mossa, il diplomatico sagace veniva a coprire dello scudo d'Italia la piccola e indomita nazione esausta in quel momento dopo il magnifico sforzo militare del dicembre, ed a rinsaldare i vincoli di solidarietà e di simpatia tra Roma e Belgrado. L'Austria, che non poteva non prendere in considerazione la minaccia italiana che insieme con la Germania per lunghi mesi ha cercato di allontanare, fu obbligata a rinunciare, nell'ora più pericolosa per la Serbia, a quella ripresa di offensiva che quasi probabilmente nei momenti di stasi della formidabile lotta dei Carpazi avrebbe potuto spingere avanti col suo peso schiacciante ».

Il « Giornale d'Italia » aggiunge di aver veduto con piacere messo in rilievo questo fatto dal « Times », un giornale che si è mostrato alle volte più tenero delle eccessive pretese jugo-slave che delle legittime rivendicazioni nazionali italiane e della nostra necessità di difesa militare nell'Adriatico. Il « Giornale d'Italia » scrive inoltre che la constatazione, per parte degli uomini politici serbi, di questi servigi resi alla Serbia dall'Italia, è stata quanto mai utile al pronto raggiungimento di un accordo sui rispettivi interessi dei due paesi in Adriatico. Stretti dalla comune necessità di venire in capo alla protervia del comune nemico, Italia e Serbia hanno oggi interesse a tenersi unite, mantenendo fede ai patti conchiusi ed affrontando a suo tempo con spirito di equità e di rispetto per le mutue necessità quei problemi che ancora per avventura non fossero stati completamente risoluti.

Un articolo dell'on. Barzilai

Il *Messaggero* pubblica un articolo dell'on. Barzilai di commento al discorso. L'onorevole Barzilai dice:

« Dal Campidoglio l'on. Salandra ha detto ieri con dignità grande di linguaggio e stretta avvolgente logica di ragionamenti il buon diritto dell'Italia agli uomini di buona fede del mondo civile. Il suo Libro Verde parlato completa quello che ha scritto Sidney-Sonnino. La giustificazione delle ragioni documentate risulta dopo ciò così lampante che nessun tentativo di falsificazione degli avvenimenti e dell'opera nostra, nessuno col soccorso di un frasario che dalle suburre è asceso ai gabinetti dei monarchi e dei diplomatici, riuscirà a sopprendere più alcuna onesta coscienza. Antonio Salandra, citando i dispacci del 25, 27 e 28 luglio, documenta in modo irrefragabile che la neutralità italiana non è imposta da alcun articolo del Trattato, ma volontariamente proposta come un termine di transazione tra l'alleanza e la guerra, era neutralità nettamente condizionata a soddisfacimento delle aspirazioni italiane; sapeva di quella si provvisava fin da quel giorno che la Triplice Alleanza doveva ritenersi spezzata per sempre. Il Presidente del Consiglio ha dimostrato, con eloquente semplicità, che l'apparecchio crescente di guerra non ci rendeva sussurati e sospettosi nel porre le condizioni di pace, che, anzi, quell'alto senso di responsabilità che doveva rendere pensosa la coscienza di uomini superiori di mente e di animo di fronte all'ipotesi del conflitto, suggeriva restrizioni e riduzioni oltremodo dolorose del nostro programma ».

« Il Presidente del Consiglio — continua l'onorevole Barzilai — ha dimostrato per la completa, esuberante giustificazione morale del nostro atteggiamento, come la Triplice abbia funzionato negli ultimi anni e particolarmente nei riguardi della guerra libica, cosicchè resta consacrato questo alla storia: che per meritare certificazione di lealtà dal vegetante imperatore di Vienna e dal trasparente ministro di Berlino, avrebbe dovuto attendere di essere un giorno in piena alleanza, per il mezzo alto di indisciplina e di indipendenza, attaccata alle spalle da coloro che tentavano di potersi per sempre tenere in stato di soggezione supina ».

L'on. Barzilai così conclude: « L'on. Salandra ha inciso l'epitaffio sulla tomba ingloriosa di una Alleanza che ci fu sul collo per oltre 30 anni, assicurando una pace che era il risultato di una continua tentata estorsione, da Tangeri ad Agadir, dalla Bosnia-Erzegovina a Belgrado. Ed i pochi che, degli altri non più veggenti, ma solo forse meno responsabili, erano destinati a concorrere attraverso la propagazione dell'utopia alla maturazione della realtà, dovettero ieri ben comprendere che, dalla più augusta cattedra italiana, il primo Ministro d'Italia, rompendo in visiera con le vecchie menzogne convenzionali, descriveva tutto intero all'Italia il triste inganno di ieri e la luminosa verità del domani ».

Il "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver esposto le idee generali e le direttive superiori ed ogni incomposta attitudine spirituale, dice che è, prima di tutto, un nobile documento di dignità politica e di fierezza morale.

« Il tono usato dal Presidente del Consiglio — dice il giornale cattolico — è elevato: egli non ha inferito nemmeno contro coloro che oggi sono i nemici d'Italia; egli alla ingiuria che il Cancelliere tedesco rivolgeva ai ministri italiani dichiarandoli rimpinzati di oro dalla Triplice Intesa, ha risposto professando la sua ammirazione ed il suo rispetto per la dotta, potente, grande Germania, esponendo anche un sereno giudizio dell'opera del principe di Bülow. Ma il Presidente del Consiglio ha fatto di più: egli ha dalla vetta del Campidoglio lanciato una rivelazione, completata la documentazione del Libro Verde. Le rivelazioni diplomatiche del Presidente del Consiglio infirmano incontestabilmente il discorso del Cancelliere tedesco là ove egli tendeva a separare la condotta del ministro Di San Giuliano da quella dell'on. Sonnino. Le rivelazioni dell'on. Salandra dimostrano anche che l'Italia pose sin dal principio nettamente il suo punto di vista, sia per ciò che si riferiva alla interpretazione del trattato della Triplice e quindi la disapprovazione della condotta degli Imperi centrali, sia per ciò che riguardava i compensi richiesti, e cioè la rivendicazione delle terre italiane.

« Il discorso dell'on. Salandra — dice il giornale — oltre ad essere, per se stesso, un

nobile documento politico, oltre ad essere una dignitosa risposta a ciò che contro l'Italia ed il suo Governo è stato detto al Reichstag tedesco, contiene anche la prova che non da considerazioni opportunistiche suggerite dal corso della guerra europea, ma in coerenza ad una posizione saldamente e nettamente assunta fin dall'inizio della crisi internazionale, l'Italia si decise a scendere in campo. Essa non merita dunque il rimprovero che con tanta ostentazione di disprezzo le venne mosso dagli Alleati di ieri. L'on. Salandra ha il merito di aver offerto, non agli italiani che non potevano dubitare, ma a tutto il mondo civile buoni elementi per questa constatazione di fatto: elementi che saranno senza dubbio apprezzati all'estero e che all'interno non potranno non rendere più vivo e fecondo il consenso di tutti gli animi in questa ora solenne».

Impressioni di ex-Ministri e di deputati

Il *Messaggero*, dopo la cronaca della storica giornata in Campidoglio riporta le impressioni di ex-ministri e deputati che, reduci a Montecitorio dall'aver ascoltato il discorso del Presidente del Consiglio, ne parlavano negli ambulatori.

L'on. Dari si è così espresso: «Mai come oggi ho sentito la profonda verità di quel proverbio francese: chi assalta a colpi di lingua e chi a colpi di lancia!». Oggi l'artiglieria della parola dell'on. Salandra ha rivaleggiato con la nostra poderosa artiglieria di guerra; cosicchè chi non tira col fucile presta man forte all'azione militare».

L'on. Pantano ha così riassunto il suo pensiero: «Parola altamente ammonitrice e fieramente italiana. Riassumendo le pagine diplomatiche del luglio 1914 e dell'impresa libica l'on. Salandra ha reso un alto servigio alla causa del paese».

Il *leader* dei radicali, on. Fera, ha detto: «Il discorso del Presidente del Consiglio mi è piaciuto immensamente per due note principali di grandissimo rilievo e di grande efficacia: anzitutto per aver tenuta alta la signorilità italica, che si oppone, per profondo senso di civiltà, alla irrompente brutalità teutonica, incompatibile con la fierezza diplomatica che è il prodotto più alto dello spirito civile di un popolo: poi, la seconda nota, ancora più interessante, è di aver provato agli stranieri che la guerra, se potette essere avversata da alcuni gruppi politici della maggioranza liberale per aridità di concezione politica e sociale, fu voluta unanimemente dalla coscienza popolare e democratica per suggestione inevitabile di tradizioni e per impulso possente di speranze».

Originaria nobiltà

Francesco Coppola in un articolo sull'*Idea Nazionale* rileva che toccava al modesto borghese delle Puglie ricondurre la *virtus latina* sul sacro colle del Campidoglio mentre la nuova gioventù della stirpe rovescia nella sua forza sorridente le inique barriere sulle vie del passato e dell'avvenire; toccava al modesto borghese delle Puglie dire dal colle sacro le parole lapidari, le parole della serena inevitabile volontà nazionale, le parole del diritto nazionale risorto ed armato.

«Così il simbolo è perfetto, la riconsacrazione è totale. L'uomo medio della nuova Italia soltanto in quanto che italiano figlio di Roma erede autonomo della incomparabile storia afferma in cospetto del mondo la supremazia della sua originaria nobiltà sovra i monarchi dei grandi troni barbarici, oppone al mondo il segno di questa nobiltà compiuta, il dominio perfetto delle proprie passioni, la virtus. Di fronte sta la incomposta collera dei barbari, la sua vociferazione oscena. La vera essenza della barbarie tedesca, continua l'articolista, sta nell'organica fondamentale incapacità di penetrare l'anima altrui, di considerare il diritto altrui, di sospettare negli altri una volontà non ignobile, un cuore non ignobile, una [illegible] consapevole e [illegible], il [illegible] dell'onore, l'istinto della libertà, il desiderio e la forza di una vita degna di questo nome, una gigantesca forza nelle mani di un cieco.

Questa è la barbarie tedesca, il tarlo mortale della colossale potenza tedesca, il segno certo della sua inettitudine al dominio, il presagio categorico della sua fatale disfatta. Gli alleati, nella loro barbarica cecità, non sentivano e non sospettavano nemmeno la nuova Italia che era risorta dai fori di Roma, non sospettavano nemmeno che dalla vecchia [illegible] matrice di una nazione italiana era nata, consapevole della sua grande storia, conscia della sua gloria millenaria, come di un tremendo comandamento, del suo incomparabile destino, una gente antichissima e nuova, giovane [illegible] un'altra volta, giovanilmente libera, fiera, assetata di cimento e di avvenire, virilmente serena nel suo conscio diritto, e la deliberata volontà del popolo italiano è parsa al cancelliere «insurrezione irresponsabile di popolaccio», la deliberata volontà del Governo italiano è parsa al cancelliere «tolleranza di uomini rimpinzati d'oro». Egli, il barbaro, non aveva altro metro per misurare la risorta virtus italiana, fuori di quello della rudimentale psicologia barbarica, la violenza irresponsabile e la corruzione.

Ma l'uomo medio italiano, il modesto borghese, Antonio Salandra, gli ha opposto dal Campidoglio, dall'alto dei millenni della inaccessibile nobiltà latina la serena calma del diritto romano».

La fusione di due grandi banche italiane

I voti per Trieste annessa all'Italia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

La Banca Italiana di sconto, la Società Italiana di Credito e la Società bancaria italiana si sono testè fuse in un unico istituto bancario con settanta milioni di capitale e sotto la denominazione di Banca Italiana di Sconto. Notevole è la chiusa della relazione agli azionisti del nuovo grande Istituto per le parole di incrollabile fede che Trieste sarà presto reso alla madre patria.

«L'assemblea degli azionisti della Società Italiana di Credito Provinciale — conclude la relazione agli azionisti del nuovo Istituto di sconto — plaudendo alla proposta del Consiglio, deliberava d'istituire una sua sede a Trieste. Era un voto che rispondeva alle innumerevoli richieste di coloro che in Trieste italiana lottavano per conservare l'italianità delle coscienze e della razza. La deliberazione però, nonostante il benevolo interessamento del Governo italiano, non potè avere seguito. Tutti gli sforzi si infransero contro la tenace resistenza del Governo di Vienna, il quale, in quell'occasione non volle acconsentire ad alcuna iniziativa degli italiani. Noi non possiamo incominciare la nostra opera di Banca Italiana di Sconto in modo più degno che riconfermando oggi il voto della Società Italiana di credito provinciale. Fra breve tempo, noi confidiamo, il nostro istituto inizierà i suoi lavori in Trieste nostra. Con questo augurio, che è sopratutto augurio di vittoria delle armi italiane, si chiude, signori azionisti, l'opera della Banca di Sconto».

Altri premi ai soldati valorosi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

L'*Idea Nazionale* annunzia che Giuseppe Clerici, giovane industriale genovese, ha offerto la somma di cinquantamila lire, affinchè, suddivisa in cinque premi di diecimila lire, siano destinate a ricompensare quei soldati che sapranno conquistare sui campi di battaglia le prime cinque bandiere al nemico. Inoltre il Clerici, in segno di adesione per la propaganda della *Idea Nazionale*, ha donato 50.000 lire all'amministrazione di detto giornale.

Decreti luogotenenziali per gli affitti degli immobili urbani e per l'uso delle macchine agricole

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Sua Altezza Reale il luogotenente generale di S. M. ha firmato oggi il seguente decreto:

«Tommaso di Savoia duca di Genova, luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; in virtù dell'autorità a noi delegata; letta la legge 22 maggio, N. 671, sulla proposta del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti; sentito il Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — Sino a tutto gennaio 1916, i conduttori di immobili urbani che per convenzione o per consuetudini siano obbligati al pagamento anticipato di tre mesi di fitto, hanno facoltà di corrispondere a rate mensili il prezzo della locazione, sempre anticipatamente. Il conduttore che si avvalga di questa facoltà, deve tuttavia rilasciare al locatore un mese di fitto a titolo di garanzia se l'obbligo dell'anticipazione si estende a periodi superiori ai tre mesi. I conduttori hanno facoltà di corrispondere il fitto a trimestri anticipati.

«Art. 2. — L'inquilino che per convenzione o per consuetudine abbia rilasciato a favore del proprietario della casa una quota anticipata di fitto come deposito di garanzia, ha facoltà di imputare su tale anticipazione la metà del fitto mensilmente dovuto fino alla liquidazione del deposito a cifra eguale ad un mese di fitto.

«Art. 3. — Il capo di famiglia, conduttore dell'immobile, che si trovi sotto le armi, ha facoltà di chiedere immediata risoluzione del contratto di fitto; è tenuto però a pagare il fitto del mese in corso ed ha diritto di ottenere la restituzione dell'eventuale deposito. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai fitti superiori a lire 2000 annue.

«Art. 4. — Quando il capo di una famiglia conduttore di un immobile, si trovi sotto le armi, ed ha facoltà di corrispondere soltanto la metà dei fitti della casa abitata a cominciare dalla data del presente decreto fino alla cessazione del servizio militare, le quote non corrisposte dovranno essere soddisfatte in eguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare, e in ogni caso prima della cessazione del fitto, che a richiesta del proprietario deve essere prorogata nel termine necessario pel pagamento delle predette rate mensili. La concessione del presente articolo si riferisce ai fitti che non superino lire 50 mensili nei Comuni superiori ai 200,000 abitanti; lire 30 mensili nei Comuni inferiori ai 200.000 abitanti e superiore a 50.000 abitanti; lire 20 mensili nei Comuni inferiori ai 50.000 e superiori ai 25.000 abitanti; lire 15 mensili in tutti gli altri Comuni.

«Art. 5. — L'inquilino capo di una famiglia che si trovi sotto le armi ed abbia adempiuto agli obblighi assunti col contratto di locazione il cui prezzo non superi la misura indicata nell'articolo precedente, ha diritto — ancor quando si sia avvalso delle concessioni degli articoli 2° e 4° — di ottenere dal proprietario la proroga del fitto alle medesime condizioni, per tutto il periodo della guerra e per due mesi successivi, salvo che il proprietario non chieda una proroga maggiore ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente. La proroga non può essere richiesta dall'inquilino se il proprietario dimostri con contratto di data certa anteriore al presente decreto che abbia stipulato altro contratto di fitto per lo stesso immobile.

«Art. 6. — Il presente Decreto andrà in vigore dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. - Roma 3 giugno 1915».

La *Tribuna* reca: «Con decreto luogotenenziale odierno sono stati autorizzati i Prefetti a dichiarare obbligatorio per il periodo della durata della guerra la prestazione d'uso, nell'interesse collettivo, delle macchine agrarie e relativo personale conducente e dei quadrupedi di proprietà privata entro il territorio di ogni singolo Comune o dei Comuni limitrofi, contro equo compenso. E' riservata la precedenza dell'uso al proprietario della macchina e dei quadrupedi. Per l'applicazione dell'importante provvedimento il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha già diramato, con circolare telegrafica, le opportune istruzioni ai Prefetti».

Un decreto luogotenenziale sul trattato di commercio con l'Austria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale, considerato che per effetto dello stato di guerra con l'Austria Ungheria ha cessato di avere vigore il trattato di commercio con detto paese, e ritenuta la convenienza di regolare alle conseguenze di questa cessazione le relazioni commerciali del Regno con gli Stati neutri ed amici, si stabilisce che le disposizioni del trattato di commercio già vigente con l'Austria Ungheria continueranno ad essere applicate finchè non sia provveduto altrimenti nei rapporti con gli Stati ammessi a godere del trattamento della nazione più favorita. Uguale trattamento verrà usato alle merci di provenienza austroungarica che il giorno della pubblicazione di questo decreto si trovassero nei depositi doganali, nei depositi franchi o nei magazzini generali del Regno, a condizione però che non siano rimaste in proprietà di sudditi austroungheresi. (A. Stefani).

L'adesione dell'on. Luzzatti alla cerimonia in Campidoglio

Roma, 3, mattino.

Il presidente del Comitato romano per l'organizzazione civile comm. Apolloni ha ricevuto dall'on. Luigi Luzzatti la seguente lettera: «Egregio presidente: Vive grazie pel suo invito. Sono dolente che la salute non mi consenta di rendere oggi omaggio a Roma in Campidoglio e di udirvi la parola del capo del Governo che concordi dobbiamo seguire in quest'ora storica, che maturano i grandi destini della patria immortale. Di fronte alle voci incomposte dei diplomatici esteri a noi avversi e pur nel calore della inevitabile controversia prive di ogni signorile dignità, esca dal luogo più alto del mondo civile il grido fatidico della nostra gente (la emancipata e la oppressa) acclamante alla redenzione di tutta l'Italia e al Re liberatore».

I nostri primi successi commentati a Parigi

Parigi, 3, sera.

Il *Temps*, commentando i primi successi militari italiani, scrive: «Gli eserciti italiani sono entrati in campagna con un vigore ed uno slancio che hanno fatto notare maggiormente la fiacchezza dell'Austria-Ungheria e della Germania. La impossibilità per gli austro-tedeschi di portare sul nuovo fronte le truppe necessarie per mettere i loro atti d'accordo con le loro minaccie e con le loro fanfaronate, diviene sempre più evidente di mano in mano che l'avanzata degli italiani si delinea. Quali che siano le difficoltà che aspettano l'offensiva italiana, i capi dell'esercito le hanno previste e si sono preparati a superarle. Nell'attesa, le truppe di re Vittorio Emanuele hanno ben incominciato ed occupano posizioni importanti per lo sviluppo delle prossime operazioni. Gli austriaci, che non sono stati in grado di impedire l'occupazione, si troveranno ancora meno in grado di cacciarle, anche quando saranno arrivati tutti i rinforzi tedeschi attesi. Francesco Giuseppe si vede dunque costretto ad una guerra difensiva su territorio austriaco».

I due Raicevich sono già al fronte

Roma, 3, sera.

I due fratelli Raicevich, i noti lottatori triestini, arruolatisi volontari sono già partiti per il fronte.

L'inizio del blocco delle coste dell'Asia Minore

I turchi fortificano le linee di Ciatalgia per timore di un attacco bulgaro - L'alterna lotta intorno a Przemysl

(Servizio speciale della STAMPA)

Il blocco delle coste dell'Asia Minore iniziato a mezzogiorno del 2 giugno

Londra, 3, notte.

Una comunicazione del «Foreign Office» informa che il blocco delle coste dell'Asia Minore è cominciato il 2 giugno a mezzogiorno. L'area bloccata si estende dalla latitudine 37,35 nord alla latitudine 40,5 nord, comprendendo l'entrata dei Dardanelli; sei [illegible] ore di grazia, a partire dall'inizio del blocco sono accordati per la partenza delle navi neutre dall'area bloccata.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Altre due opere di Przemysl hanno ceduto

Ginevra, 3.

Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartiere Generale in data 2 corr. dice:

Fronte occidentale: *Presso Bischoothe, a nord di Steenstrate, abbiamo abbattuto un areoplano inglese; un ufficiale belga ed un ufficiale inglese che vi si trovavano a bordo sono stati fatti prigionieri. Lo zuccherificio ad ovest di Souchez, nel quale i francesi erano penetrati la scorsa notte, è stato da noi ripreso. Un attacco francese diretto contro le nostre posizioni a sud di Neuville è stato respinto. Il nemico occupa soltanto un piccolo elemento di trincee sulla strada di Neuville-Ecurie. Nel Bois le Prêtre continua il combattimento corpo a corpo per il possesso di trincee isolate.*

Fronte orientale: *Presso Neu Hasen, ad ovest di Libau e presso Shibiky a sud-est della stessa città, si sono svolti combattimenti favorevoli contro piccoli distaccamenti russi. Altrettanto è avvenuto più a sud nella regione di Chavli e sulla Dubissa. A sud-est di Kielmy presso Chavli abbiamo fatto 500 prigionieri.*

Fronte sud-orientale: *Abbiamo preso d'assalto ieri due altre opere della piazzaforte di Przemysl situate presso Dunkowiczki. Dopo la vittoria presso lo Stryj, le truppe alleate si sono avanzate ieri in direzione di Medechiga.*

Il comunicato russo ammette alcuni successi tedeschi

Pietrogrado, 3.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

«Il 31 maggio, nella regione di Chavli, abbiamo respinto con successo parecchi attacchi nemici e ci siamo impadroniti della ridotta ad est del villaggio di Trabliany.

«Sul fronte del Narew, a sinistra della Vistola, il 1.o corrente il nemico ha pronunciato, con contingenti poco importanti, parecchi attacchi, che abbiamo respinto con successo.

«In Galizia, sul fronte fra la Vistola e Przemysl, dal 31 maggio si sono sviluppati di nuovo successivamente accanitissimi combattimenti. Le nostre truppe hanno ottenuto successi assai importanti sulla riva del San Inferiore, e si sono impadronite di parecchi villaggi, alcuni dei quali presi alla baionetta. Alla destra dello stesso fiume abbiamo riportato successi nella regione del villaggio di Kalnikowe, dove, impadronendosi del punto d'appoggio del suddetto villaggio, le nostre truppe hanno fatto 1200 prigionieri con 22 ufficiali ed hanno preso 8 mitragliatrici. Przemysl fu bombardata con pezzi di grosso calibro da 16 pollici. Il nemico ha operato l'attacco principale contro il fronte nord della regione dei forti N. 10 e 11, che gli austriaci avevano quasi completamente demolito prima della resa della piazza forte. Quando abbiamo respinto questi attacchi, il nemico è riuscito ad impadronirsi di vari nostri cannoni, i quali quasi a bruciapelo fino all'ultimo proiettile cannoneggiarono le colonne nemiche. Secondo informazioni supplementari, abbiamo preso il forte N. 7, altri 200 prigionieri e otto mitragliatrici. Nessun cambiamento fra Przemysl e le grandi paludi del Dniester. Fra Tysmenitzae e la Stryj il nemico, che aveva concentrato una importante artiglieria pesante ed aveva condotto rinforzi, è riuscito con accaniti attacchi, eseguiti con grandi forze, a realizzare durante la notte alcuni successi. Al mattino del primo corrente il combattimento continuava. Sulla riva destra della Bystritza ci siamo impadroniti di una posizione nemica ed abbiamo fatto 150 prigionieri».

Il generale comandante la piazza di Libau fatto prigioniero dai russi

Pietrogrado, 3, mattino.

I giornali della regione del Baltico riferiscono che una pattuglia russa fece prigioniero il gen. Privitz, comandante la piazza di Libau che percorreva la Curlandia in automobile con numerosi ufficiali di cui la maggior parte furono uccisi e gli altri fatti prigionieri. Il Privitz è ferito alla testa.

(Ag. Stefani).

Forti perdite turche

Cairo, 3.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

«Sul fronte nord, il 1.o giugno, ci siamo impadroniti di due trincee che volevamo colmare, ma a causa di un violento bombardamento non abbiamo potuto riuscirci. Il distaccamento dovette ritirarsi. Un altro distaccamento resta in posizione fra la linea del fuoco nemico e la nostra. L'azione ebbe bisogno di una forte cooperazione della nostra artiglieria, cui il nemico rispose senza risparmio di munizioni. I turchi provarono nuovamente forti perdite.

«Nel settore meridionale, il 1.o giugno i turchi fecero seri attacchi contro la destra francese; essi rioccuparono due volte il forte perduto il 29 maggio, ma vennero sloggiati tutte e due le volte. Il nuovo fronte francese rimane intatto.

«Calma sul fronte britannico».

Tre spie arrestate a Chio

Atene, 3, mattino.

Durante l'ultimo assalto ai Dardanelli, le perdite turche sono state considerevoli. Un gran numero di feriti turchi sono stati inviati ad Aivali ed ospitati nelle case greche, essendo già pieno l'ospedale.

Il capitano del piroscafo greco Anatolia ha avvisato le autorità del porto di Volo che, avendo incontrato un sottomarino tedesco che si avvicinò ad una distanza di alcune miglia, l'Anatolia allora inalberò subito la bandiera greca e il sottomarino si allontanò.

Si ha da Chio che contadini greci hanno arrestato tre spie turche che osservavano da bordo di un veliero i movimenti della squadra degli Alleati. Le spie sono state consegnate alle autorità.

"Niente di interessante,,

Ginevra, 3, mattino.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato del Gran Quartier Generale dice: «Avvenne niente di interessante sul fronte dei Dardanelli e sugli altri fronti».

I turchi temono un'invasione bulgara

Roma, 3, sera.

La *Tribuna* pubblica da Atene, in data 2 giugno: *«Secondo una fonte molto attendibile, suffragata da persone che vengono dalla Tracia, i turchi stanno rinforzando febbrilmente la linea fortificata di Ciatalgia alle spalle di Costantinopoli, perchè cominciano a temere sul serio un'invasione da parte della Bulgaria. Il cui atteggiamento desta a Stambul seri sospetti. Da qualche settimana a questa parte la politica di Sofia è considerata ambigua nei circoli politici giovani turchi».*

Trinceramenti turchi nel Caucaso distrutti dai russi

Pietrogrado, 3, mattino.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Caucaso dice: In direzione della costa la nostra artiglieria bombardò, con successo, i trinceramenti turchi e distrusse i loro ricoveri. Nella regione del Vam continuiamo a inseguire i turchi che si ritirano. Negli altri settori nessun cambiamento.

Un castello preso dalle truppe inglesi alla baionetta

Parigi, 3, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio le truppe britanniche presero alla baionetta il castello di Hooge presso Zonnebecke a sud-est di Neuville Saint-Vaast. I tedeschi contrattaccarono al «Labirinto», ma li respingemmo, indi realizzammo nuovi progressi, facendo prigionieri.

E' interessante notare che fra il 9 maggio e il 1.o giugno una divisione francese riprese Carency, Ablain, Saint-Nazaire, il Mulino Malon, il Zuccherificio Souchez e fece tremila e cento prigionieri, di cui sessantaquattro ufficiali, sotterrò 2600 cadaveri di tedeschi e perdette in feriti, morti e dispersi 3200 uomini, di cui due terzi sono feriti leggeri.

Nella Champagne i tedeschi tentarono un attacco notturno a Beauséjour, ma furono immediatamente respinti nelle loro trincee.

All'estremità del Bois le Prêtre respingemmo due violenti attacchi nemici.

L'energica opera degli zappatori francesi

Parigi, 3 (ufficiale).

Ecco un riassunto dell'azione compiuta con pieno successo nelle ultime tre settimane dal corpo degli zappatori dinanzi a Carency, dove il compito del Genio precedette quello della fanteria. Poichè fin dal febbraio il sistema tedesco di contromine minacciava di sorpassarci, essendo stato dato l'ordine dell'offensiva generale, decidemmo di lavorare in profondità per tenere il sottosuolo. Ai primi di maggio le gallerie di ricolti si estendevano in questo solo settore per due chilometri e cinquecento metri e la quantità di esplosivi utilizzata ammontava a 18 tonnellate. Tuttavia le formidabili difese tedesche minacciavano di annichilare il nostro [illegible].

Gli zappatori francesi reclutati tra persone nate in paesi minerari mostrarono grande solidarietà e un'ammirevole abnegazione per trionfare delle difficoltà. Il 9 maggio, contemporaneamente ad un bombardamento di sei ore, 17 fornelli di mina esplosero simultaneamente nel settore di Carency. La fanteria che quindi attaccò, potè constatare gli spaventevoli effetti delle esplosioni; le comunicazioni del nemico con le linee retrostanti erano tagliate, le trincee colmate, i soldati tedeschi bloccati, gli zappatori sepolti. 77 soldati furono fatti prigionieri soltanto in questo settore; tutti gli altri morirono per asfissia.

Il lavoro di mina compiuto fu un modello del genere. Gli zappatori non si contentarono di lavorare con le mine, essi presero parte nei settori di Loretto, di Carency, di Neuville ad assalti furiosi, demolendo barricate, incendiando ed affumicando i tedeschi nei loro ricoveri.

Il comunicato francese delle 15

Numerosi prigionieri tedeschi fatti nella regione del Labirinto

Parigi, 3, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras continuò la lotta dell'artiglieria. Durante la notte si è svolta un'azione assai violenta della fanteria ad est di Nôtre Dame di Lorette ove però le posizioni non subirono modificazioni nè da l'una parte nè dall'altra. Nella regione del Labirinto abbiamo fatto qualche progresso. Il numero totale dei prigionieri fatti dal 31 maggio nel Labirinto è di 800, fra cui 9 ufficiali e una cinquantina di sottufficiali. Prendemmo pure due mitragliatrici. Sul rimanente fronte nulla da segnalare.

Le ultime vittime dei sottomarini tedeschi

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 3, ore 23.45.

Tre piroscafi inglesi ed uno portoghese, secondo le ultime informazioni del *Daily Chronicle* furono silurati ed affondati nella Manica da sottomarini tedeschi. Uno dei piroscafi inglesi è il *Saidich* di 2300 tonnellate in viaggio da Hull per l'Egitto. L'equipaggio è salvo.

M. P.

Londra, 3, mattino.

Il piroscafo inglese *Saidich* appartenente alla «Khedivial Mail Line» venne torpedinato nel mare del nord. Sette uomini dell'equipaggio e una cameriera di bordo annegarono. Il restante dell'equipaggio e otto passeggieri vennero sbarcati a Chatam.

(Ag. Stefani)

Come avviene il rifornimento dei sottomarini tedeschi

Chiasso, 3, mattino.

I tedeschi hanno installato in Ispagna e precisamente nella provincia di Galizia un posto di rifornimento per i loro sottomarini. Il giornale spagnolo «Faro de Vigo» dice che giorni or sono il cacciatorpediniere «Dorado» constatò a bordo del piccolo vapore «Andrès» un carico di benzina. In molti punti del Rio Bajas furono visti numerosi barili galleggianti e fu in conseguenza di ciò che le autorità militari di Pontevedra aprirono un'inchiesta. Questi fatti avrebbero un'importanza molto relativa se già non si sospettava l'esistenza di un posto di rifornimento stabilito da agenti tedeschi per i loro sottomarini. Un nostro corrispondente ci afferma che tempo fa un'alta personalità dell'ambasciata tedesca a Madrid venne in Galizia e accompagnata dal capitano di uno dei vapori tedeschi rifugiati a Vigo si recò al capo Finisterre coll'intenzione d'installarvi una stazione telegrafica senza fili. Entrambi fecero anzitutto le pratiche per poter avere un'abitazione in riva al mare, ma non essendo riusciti nell'intento, strinsero amicizia col parroco — assolutamente germanofilo — di un paesello di quella regione. Installato l'apparecchio, sembra che il religioso stesso, aiutato da un suo amico intimo, s'incaricasse del funzionamento. Vana fu la sorveglianza delle autorità spagnole aiutate nella bisogna anche dai consoli inglesi. La stazione del Capo Finisterre non venne mai scoperta. Avvertiti a tempo il curato col suo complice tolsero gli apparati. E' stato in seguito provato che i tedeschi hanno un agente a Corogna e un altro a Villagarcia per il rifornimento dei sottomarini. Essi lo fanno con sette vapori di Villagarcia e uno di Pontevedra: i sottomarini che si sono riforniti sono due ed i barili che galleggiavano erano più di 500; gli uni contenevano benzina, gli altri un combustibile odor di creosoto. Detti barili erano destinati ai sottomarini e vennero gettati in mare nel momento in cui i battelli che li trasportavano erano sul punto di essere scoperti.

I tedeschi fanno uso dell'uniforme britannica

Londra, 3, notte.

Secondo il racconto del «testimonio oculare», le perdite del nemico nei recenti combattimenti di Richebourg, Lavoue e Festubert sono superiori a quelle annunziate. I numerosi cadaveri trovati nelle trincee e nei ripari dimostrano che gli ufficiali ed i soldati tedeschi fanno un largo uso dell'uniforme britannica.

Trasporto tedesco torpedinato da un sottomarino inglese

Londra, 3, notte.

L'Ammiragliato inglese comunica:

Il vice-ammiraglio comandante della flotta nei Dardanelli annuncia che un sottomarino inglese operante attualmente nel Mar di Marmara torpedinò ieri mattina un grosso trasporto tedesco nella baia di Panderma.

Altissime onorificenze inglesi distribuite in occasione del genetliaco del Re

Londra, 3, sera.

In occasione del genetliaco del Re, l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Rennell Rodd è stato insignito della Gran Croce dei SS. Michele e Giorgio; il ministro della guerra lord Kitchener è stato insignito dell'Ordine della Giarrettiera; l'ambasciatore a Parigi sir Francis Bertie è stato creato Pari d'Inghilterra col titolo di barone.

Sono stati nominati Pari col titolo di barone anche i deputati Gilbert e Parker. Fautore drammatico Henry Norman segretario della conferenza balcanica per la pace che si riunì a Londra.

L'opinione di Clemenceau per una Quadruplice Intesa

Roma, 3, notte.

L'on. Clemenceau, parlando col corrispondente del «Giornale d'Italia» da Parigi, ha detto che ora che si è stabilito fra Italia e Francia un'alleanza di anime, tale alleanza deve diventare permanente e definitiva. Una aggruppazione di Potenze, Inghilterra, Francia, Italia e Russia dovrebbe essere e dovrebbe suggerire l'alleanza delle anime, ed essere nel tempo stesso la più solida e conseguentemente la più sicura garanzia di una pace finalmente duratura. Intorno a questo importantissimo nucleo gli Stati minori potranno aggrupparsi, e tutti, grandi e piccoli, potrebbero allora senz'altra inquietudine attendere al loro sviluppo ed al loro progresso nella via della libertà e del diritto.

I nuovi crediti provvisori in Francia

Parigi, 3, notte.

Il ministro delle Finanze, Ribot, presentò alla presidenza della Camera un progetto legge concernente lo stanziamento di crediti provvisori del terzo trimestre 1915. Questi crediti si calcolano ascendere a 5600 milioni dal principio delle ostilità. I crediti votati ascendono a 24 miliardi, comprendendovi i crediti aperti nel bilancio 1914 pei cinque ultimi mesi di quell'esercizio.

Mac Kenna a colloquio col nostro Ministro delle Finanze

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3, mattino.

Il *Daily Chronicle* annuncia che il nuovo Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna ha lasciato Londra per recarsi a Nizza ove si incontrerà con il nostro ministro delle finanze per discutere con lui sulle questioni cui ha dato luogo l'intervento italiano nella guerra. Il Cancelliere dello Scacchiere è accompagnato dal governatore della Banca d'Inghilterra e dal segretario finanziario del tesoro.

M. P.

Una nuova automitragliatrice francese

Parigi, 3, mattino.

La Commissione per l'esercito ha esaminato una nuova automitragliatrice blindata, costruita dal comandante Debeauchamps. Gli esperimenti vennero fatti nel cortile del Lussemburgo dinanzi al Presidente del Senato. (Stefani).

La Regina del Belgio non vuole feste

Le Havre, 3, sera.

Il «Moniteur Belge» pubblica la seguente Nota: «Ricordando con commozione i numerosi attestati di devozione che le sono stati rivolti in occasione della sua festa, S. M. la Regina di fronte al lutto che ha colpito tante famiglie del Belgio, prega i suoi compatrioti a rinviare a più tardi le dimostrazioni che vorrebbero organizzare in occasione del suo prossimo genetliaco».

I medici militari di Francia ai colleghi italiani

Parigi, 3, sera.

Il senatore Chautemps, ex-ministro della Marina, direttore degli ospedali militari di Parigi, ha inviato all'on. prof. L. M. Bossi, direttore della Clinica ginecologica dell'Università di Genova, il seguente telegramma:

«Il senatore Chautemps, medico capo, il professor Pozzi e tutti i medici dell'Ospedale militare del Pantheon, rivolgono, pel vostro tramite, alla nobile Italia il loro entusiastico saluto. La nostra causa comune è quella della civiltà contro la barbarie. Viva l'Italia!

Chautemps».

La ferrovia di Bagdad aperta al traffico

Amsterdam, 3, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli dice che una sezione della ferrovia di Bagdad, su una lunghezza di 40 miglia da Telebiad a Tuan, all'ovest dell'Eufrate, è stata aperta al traffico.

Un ordine del giorno dei veterani romani

Roma, 3, sera.

Il Comizio centrale romano dei veterani 1848-70 ha votato il seguente ordine del giorno:

«I veterani del Comizio Centrale Romano del 1848-70, che combatterono le guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia fino al coronamento di Roma capitale, oggi, con orgoglio sguardo e cuore geloso, ammirano le balde, forti schiere in marcia per il riscatto di queste italiane terre ancora soggette a brutale servaggio.

«Acclamano il Re condottiero dell'ardimentoso Esercito, il Duce dell'invitta Armata.

«Fanno appello ai commilitoni tutti d'Italia perchè cooperino, secondo le loro singole forze, allo svolgimento degli alti ideali, che la questo solenne momento la Patria reclama».

Il puro sangue belga esonerato dalla requisizione

Roma, 3, sera.

La *Tribuna*, ricordando di essersi fatta eco pochi giorni or sono dell'inquietudine destata negli ambienti agricoli dalla possibile requisizione di 150 cavalli puro sangue e di una cinquantina di stalloni che dopo la barbara distruzione della razza fatta nel Belgio rappresentano nel nostro Cremonese il solo nucleo superstite del cavallo belga, per il tiro pesante, dice ora di sapere che in seguito all'interessamento del ministro di Agricoltura, onorevole Cavasola, il ministro della Guerra generale Zupelli ha acconsentito di applicare al puro sangue belga le disposizioni dell'art. 5 lettera H della legge sul reclutamento, disposizioni che li esentano dalla requisizione.

L'Istituto italiano di Credito Fondiario per le famiglie dei richiamati

Roma, 3, sera.

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario ha messo a disposizione dell'on. Salandra lire 50 mila per soccorrere le famiglie bisognose dei richiamati.

Nei paesi neutrali del Nord

Pace in tempo di guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

COPENHAGEN, maggio.

E quando s'è visto il lontano, latente pericolo tedesco della Danimarca, c'è ancora un problema da porre: che spirito, che forza vi oppone la Danimarca, con che armi se ne difende? E la risposta può essere una sorpresa: assolutamente nessuna. I danesi non amano la guerra e non sono soldati. C'è una curiosa raccolta di Karl Larsen, di lettere dei soldati danesi che si battevano, nel '64, contro i tedeschi: tutte esprimono la speranza che la guerra finisca presto. Oggi, guardando nell'Amalienborg le parate al cambio della guardia reale, la gente ride. La fede nazionale danese, che pure ha saputo avere atteggiamenti eroici e fieri, non si veste d'armi: si appaga di pace. Ma non è solo questa ereditaria mitezza di gente commerciale che spiega la quasi completa rinuncia dei danesi ad una difesa ordinata del loro paese. Essi ne sentono soprattutto l'inutilità. Sono in troppo pochi. L'esperienza politica li ha pure ammoniti. Nel '64 la neutralità del loro piccolo paese era garantita da cinque Potenze, e nessuna s'è mossa quando la Germania l'ha attaccata. Non c'è dunque neppure più da calcolare sull'aiuto di nessuno: non v'è da cercare fuori dei confini, che la geografia lascia aperti alle invasioni d'ogni parte, nessun contrappeso al pericolo. Molti danesi pensano anche che non c'è neanche da tentare una politica estera: non c'è scelta. La Danimarca deve andare risolutamente incontro al pericolo ed appoggiarsi sulla Germania stessa, con un buon accordo. Due anni fa comparve un libretto: *Danmarks Undergang* (il tramonto della Danimarca), a sostenere la necessità dell'adesione della Danimarca alla Confederazione germanica, sola formula per salvare ancora l'autonomia, la lingua e la dinastia danese. L'autore anonimo del libretto fu definito da molti giornali un pazzo; ma la sua fantasia, certo assurda, fu discussa. I danesi hanno più senso di indipendenza nazionale.

Ma hanno rinunciato a tentarne una difesa armata, proporzionata al pericolo che sembra sovrastarle. La loro difesa ha giocato una partita estrema: ha disarmato. Abbandonando anche ogni apparenza di seria resistenza, pensa di evitare il pretesto per l'offesa. Il paese si fa schermo con la sua nudità inerme e innocua, fra i colossi corazzati. Questa è la grande novità moderna della Danimarca. Popolo e Governo se la sono assimilata concordemente. Fuori che a Copenhagen, non ci sono fortificazioni: la difesa del Jutland e delle altre isole è abbandonata. Per le illecite invadenze straniere non ci sono state fin'ora che discrete proteste. Nelle sue esercitazioni, soprattutto in quelle del 1911, la flotta tedesca è penetrata nelle acque territoriali danesi e vi è rimasta quanto vi ha voluto. Il Governo danese ha lasciato fare. Quando si sono scoperte altre ingiuste penetrazioni germaniche, l'opinione pubblica si è sfogata con qualche nota vivace della radicale *Politik* o del socialista *Social-Demokrat*, e poi ha dimenticato e riso, come è avvenuto per l'affare Oestergaard. Si piega la testa: sentendo l'inanità dello sforzo, si risparmiano le forze.

E ciò ha portato ad un singolare nuovo sviluppo della vita paesana, che ha, soprattutto agli occhi di uno straniero, qualche cosa di meraviglioso e di tragico. E' uno sviluppo impensato prima di tutto sul bilancio dello Stato, che ha tagliato coraggiosamente le spese militari, riducendole al minimo ragionevole, per risparmiare tutte le sue altre partite di civiltà e di costruzione.

Non vi è nulla di più profondamente interessante e nuovo che questa magnifica civiltà moderna danese, che si compie con pochi mezzi più rapidamente d'ogni altra, perchè non può e non vuole difendersi. Ha qualche cosa come la folle risoluzione dell'uomo, che riempie di godimento e di passione la sua vita, poichè sa che è irreparabilmente segnata dal destino. Ciò non significa certo che la Danimarca sia già irremediabilmente condannata: ma può solo spiegare lo squilibrio enorme fra la minaccia che la stringe e la difesa preventiva che essa vi oppone.

Il Governo è antimilitarista: il popolo lo appoggia nella sua schiacciante maggioranza. Tutta la storia di assestamento interno della Danimarca, dopo la catastrofe del '64, si riassume in una agitazione quasi frenetica, sempre più generale, per la libertà del popolo e la guerra al militarismo. La rivincita non fu pensata mai. E basterebbe questo a illuminare il perchè della politica germanica, che vi appare oggi come una preparazione silenziosa di guerra, quando non c'è nemico. Fu necessario il colpo di mano di un re reazionario, Carlo IX, già nell'85, per riassestare l'esercito. Il Re liquidò il *Folketing*, il Parlamento, e pubblicò per conto suo delle leggi finanziarie provvisorie. Voleva costruire dei forti, impiantare dei nuovi reggimenti; ma gli mancò il denaro e si guadagnò una irreparabile impopolarità: nel '94 dovette venire a patti con un compromesso, che, per volontà della Sinistra, la quale domandava una riduzione delle spese militari, compensò un aumento dei quadri dell'artiglieria con una diminuzione del contingente generale di leva. Dal 1901 al 1905 solo il 70 per cento degli inscritti furono chiamati sotto le armi. L'ultima legge pubblicata sul riordinamento dell'esercito, il 30 settembre 1909, fissa definitivamente in cifre minime la forza dell'esercito: 7900 uomini di fanteria, 2600 artiglieri, 480 cavalleggeri, circa un migliaio di uomini per tutte le altre armi. E' una guardia nazionale: nulla più.

Due anni sono ci fu anche un lampo di nazionalismo. Era un movimento che s'innestava su un vago risveglio di idealismo, apparso da qualche tempo nella letteratura, e segnava un nuovo orientamento dopo il lungo periodo di positivismo e di scetticismo che si impersona nella grande figura di Giorgio Brandes. Ci furono agitazioni, appelli al paese per la sua difesa, firmati da professori e da studenti, sottoscrizioni pubbliche per gli armamenti: ma le elezioni di maggio, lo stesso anno, riportarono al parlamento una maggioranza socialista e radicale con il suo programma antimilitarista. Scoppiata la guerra europea, si ebbe finalmente la sensazione del pericolo vicino: il governo radicale, che ha l'intero appoggio dei socialisti, richiamò in furia qualche classe, fece votare milioni di credito straordinario per la difesa militare — oggi si son già spesi 35 milioni — poi ebbe lo scrupolo della sana finanza, il terrore di un disavanzo, proprio per le spese militari, e pensò solo più ai mezzi per pagarle. Il ministro delle finanze propone un aumento delle due imposte sulla successione e sul reddito e la creazione di una imposta, che ho già ricordato, sui profitti straordinari derivati dallo stato di guerra.

La Danimarca non comparirà nella guerra. Non figurerà neppure nei trattati militari. Ma si è conquistato, fra i paesi che coltivano la pace, un posto che sta in alto, nella gerarchia dei valori, se non dei numeri. Ha dato un po' di felicità al suo popolo. Il popolo danese è lieto. Sarebbe interessante cercare quanto questa assenza del militarismo e della sua rigida disciplina abbia creato il tipo danese moderno: uomo di lavoro e di affari, di uno spirito assolutamente realistico, che sa guadagnare bene e spendere senza scrupolo, un po' crapulone, scettico e ironico, individualista e disciplinato solo per la spontanea convinzione della sua civiltà superiore, che non prende troppo sul serio nè la sua politica nè i suoi uomini, ed ha, come un altro attivo popolo commerciale del sud, il greco, culto più alto per la parola che per l'azione. Il suo individualismo che è di tutta la razza scandinava e non però anarchico come quello slavo, ha già separato la Norvegia dalla Svezia e minaccia ora seriamente di distaccare l'Islanda dalla Danimarca. Appunto in questi giorni si discute e si agita il problema a Copenhagen. Si vuol vivere secondo natura, non secondo una legge di compressione, mantenuta per la ragione superiore, esteriore che è degli stati militari.

Ma questo stesso senso collettivo di vita libera e armonica ha portato in Danimarca ad uno sviluppo enorme dei bene materiali e di cultura, di quella che si chiama la civiltà. Copenhagen è divenuta per esso, in pochi anni, una delle più complete capitali europee. Attorno le vecchie case curiose e gravi del rinascimento olandese, incrostate di cupole e di torri, la città moderna, vastissima, è cresciuta senza sforzo, con un senso perfetto di armonia, che ha legato alla tradizione architettonica della sua antichità tutte le risorse meccaniche, più progredite, dell'ultima età. Vi sentite subito, anche nei più lontani quartieri operai, la gente che vive bene e comoda ed è generalmente famigliarizzata con la modernità. Palazzi, fin troppo sfarzosi, di scuole e ospedali, musei e istituti vi mostrano una società che si organizza solidamente.

Un breve studio della storia economica del paese vi rivela qualche altra meraviglia e vi dice che lo sforzo di questa pacifica democrazia non è solo esteriore. C'era un problema grave da risolvere: la campagna e il suo equilibrio con la città. La Danimarca conta tre soli milioni e ottocento mila abitanti e una vera città sola, la capitale, con sei cento mila anime. V'è una sproporzione evidente fra lo sviluppo di questo unico centro cittadino congestionato e la sua campagna: qualche cosa come una gran testa che si appoggi su un corpo esangue. Si poteva pensare che la città commerciale avrebbe dissanguato la campagna contadina. Ciò avviene anche in Italia. La campagna danese non è fertile: soprattutto nel Jutland c'è una malinconica terra ribelle, devastata sulla costa dall'afflusso delle sabbie mobili, spopolata e arida nella zona centrale, fra Herning e Viborg, dove cresce solo la pianta nana dell'erica. E' un paese che si deve conquistare palmo a palmo, con la fatica paziente della vanga e del piccone. I contadini danesi, aiutati dal loro governo, hanno avuto questa virtù. Vi era un tempo, in Danimarca, un sistema di povera proprietà contadina comunista: un po' simile a quella del mir russo: oggi vi si è diffusa una piccola proprietà democratica di tipo francese, che conosce la scuola, la cooperativa, l'organizzazione della produzione e della esportazione. Su trentanove mila chilometri quadrati sono impiantati trecento mila proprietari. Il piccolo possesso si propaga. Negli ultimi sessanta anni i proprietari rurali sono aumentati di cento mila. Il governo ha aiutato in ogni modo, con leggi e prestiti, questa pacifica rivoluzione economica: e ha pure conquistata alla produzione una terra che sembrava perduta — più di quattromila chilometri quadrati di steppa, dal 1860, trasformata in pascoli.

Questa magnifica, quasi improvvisa intensificazione del lavoro attivo che crea la ricchezza è cominciata dopo il '64: è un severo adattamento economico di popolo a una sua disfatta politica. Intanto essa ha creato un uomo nuovo, l'husman, il piccolo proprietario coltivatore, che vive bene, sulla sua terra, esporta burro e uova in Inghilterra e in Russia e compensa con dell'oro la bilancia commerciale del suo paese che ha bisogno dell'industria straniera, si educa ed è entrato in massa, con un suo partito, nella politica, dove porta la sua sana mentalità calma e realistica, attaccata alla sua terra.

Dello spirito cittadino di traffico c'è meno da scoprire: esso è già conosciuto. E' quello che ha impiantato una navigazione che va per il mondo, con cantieri suoi, governa bene il commercio tra l'est e l'ovest, ha creato quella grande Compagnia dei telegrafi del nord — ora assorbita dal capitale francese e inglese — che stende sotto il mare, a traverso i suoi cavi, l'Inghilterra alla Russia, la Cina al Giappone, l'Europa all'estremo oriente, e una compagnia asiatica orientale, che ha stabilito in Asia, soprattutto nel Siam, delle ricchissime colonie di sfruttamento.

Tutto questo fa la grandezza di un piccolo paese. Ma c'è qualche cosa di ancora più alto e degno, in questo ripiegarsi in se stesso del popolo danese di cinquant'anni. E' la valorizzazione massima che si è raggiunta dei suoi elementi umani, la progressione audace del suo assestamento sociale. Mentre svalutava spontaneamente la sua efficenza bellica, la Danimarca se ne compensava moltiplicando il suo rendimento umano. Si è formata qui al nord, in un paese che non si pensa quasi mai, una democrazia nuova modernissima, che può già essere un modello tipo. Ci sono al governo dei radicali-socialisti. Ma il radicalismo socialista, qui, ha già superato la rigida esclusività della lotta e dell'odio di classe, l'assoluta pregiudiziale repubblicana: tollera il re, va a corte e vi si comporta senza offese, non si imbozzola nelle formule, ha veramente lo spirito di un popolo non di una casta, s'accontenta della sua buona opera sociale. Con questo l'analfabetismo e il pauperismo vagabondo della strada non sono assolutamente più conosciuti e l'educazione della massa è così penetrata che a Copenhagen le gigantesche vetrate aperte dei magazzini, senza battenti, indifese giorno e notte, in uno scintillio di cristalli, non temono assolutamente più le masse della gente che sciopera. Cortei di trentamila uomini si organizzano e sfilano nelle dimostrazioni, solenni e innocui, non compresi dai gendarmi e dai soldati, in perfetto ordine, per una spontanea volontà collettiva di manifestare, senza far del male. Questo dimostra che ci può essere folla, massa, anche senza violenza e mediocrità. Ma c'è coscienza civica.

Appunto in queste settimane si è chiusa a Copenhagen una mirabile lunga lotta dei partiti, che durava da due anni, per una revisione della costituzione. Avuta la costituzione, il popolo danese l'ha già riveduta due volte: nel '46 e nel '64. Ogni mutamento è un deciso passo avanti, verso la libertà e la perequazione sociale del popolo. Ora, mentre il grosso della Germania segnava, con un vasto violento, il ritorno in Europa del militarismo, delle leggi di eccezione, del comando, della massa disciplinata al corpo e al pensiero segreto dei pochi, proprio sui suoi confini in un silenzioso raccoglimento di pace, nascosto tutto attorno di guerra e di violenza, il piccolo paese senza esercito compieva la sua più audace e definitiva riforma di libertà o di emancipazione da ogni dittatura. La nuova costituzione, creata con l'accordo dei socialisti, dei radicali e dei moderati, dei cittadini e dei contadini, getta le leggi della società nuova. Ogni uomo e ogni donna, cittadino danese e dimorante nel paese, compiuti i venticinque anni, è elettore: chi ha il diritto di eleggere ha pure quello di essere eletto. Ciò per il *Folketing*, la Camera bassa. Per il *Landsting*, la Camera alta, c'è lo stesso diritto universale di uomini e donne, che abbiano compiuti i trentacinque anni. Il Re non ha più alcun diritto di nomina. Tutto appartiene al popolo. Un altro paragrafo stabilisce: è abolita ogni forma di censura e per nessuna ragione essa potrà più essere ordinata — neppure in tempo di guerra. Il cittadino è fatto libero del suo pensiero, parte viva e responsabile del suo Governo: l'umanità femminile risale al livello, non per il sacrificio solo, di quella maschile.

Questa è la forma nuova di società libera, che si inaugura in pace al nord, senza rumore, mentre romba la guerra e nell'uragano che passa sembravano perduti tutti i valori che hanno radice nel sentimento e nel pensiero più progredito dell'umanità. E' come un segno di fede. Mentre gli Imperi si schiacciano e si distruggono, un piccolo paese, sicuro, crede ancora ad una più grande libertà e vi prepara il suo popolo.

VIRGINIO GAYDA.

BORGO DI VALSUGANA

ROVERETO

Il Papa offre cinque altari
per le Messe sui campi della guerra
Il comandante della Guardia Nobile morente

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Si assicura che il Papa avrebbe deciso di provvedere senza indugio alla nomina dei titolari delle poche sedi vescovili ancora vacanti in Italia.

E' desiderio di Benedetto XV che in questo grave momento ciascuna diocesi abbia il proprio pastore. Così pure sarà dato un coadiutore a quei vescovi che per la loro tarda età o per malattia si trovassero in condizioni di non poter far fronte alle odierne eccezionali circostanze.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Papa ha elargito lire cinquemila per cinque altari da campo al Comitato per l'assistenza religiosa nell'esercito.

Il Papa, fra ieri ed oggi, ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Lega, monsignor Galli, il generale dei frati minori, il vicario generale Alghero, il priore delle Tre Fontane con i giovinetti della prima comunione, il signor Giulio Ratteau, monsignor Achille Richard, il signor De Loneux.

Il Papa ha poi ricevuto in privata udienza il cardinale Gotti, il Vicario Apostolico della Birmania settentrionale, il generale dei figli di Maria Immacolata, il procuratore generale dei Sulspiziani, il Ministro Plenipotenziario di Colombia presso il Vaticano, la superiora generale delle religiose di San Tommaso di Villanova, con suore e bambine della prima comunione; la superiora generale delle religiose del S. Cuore con alcune suore e giovinette della prima comunione; Monsignor Sbarretti, assessore del Santo Ufficio.

Le condizioni di salute del Principe Camillo Rospigliosi comandante del Corpo delle Guardie Nobili Pontificie, ammalato da alcuni giorni, destano viva apprensione.

Il Principe è assistito oltrechè dai parenti e dai famigliari, da alcune suore. Quotidianamente il Santo Padre invia a chiedere notizie dell'illustre comandante della sua Guardia Nobile a cui ha inviato l'apostolica benedizione. Lo stato dell'infermo peggiora ed egli ha ricevuto i Sacramenti.

Il maestro di Camera, Mons. De Samper si è recato a casa del Principe e gli ha portato la benedizione del Papa in articulo mortis.

La fotografia
del primo Parlamento italiano
Una lettera dell'on. Salandra

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, notte.

Viene resa pubblica una lettera sintomatica scritta alla fine del 1911 dall'on. Salandra. Dopo la celebre seduta parlamentare del 3 dicembre nella quale per la prima volta nel Parlamento italiano fu dall'on. Salandra esplicitamente accennato alle giuste rivendicazioni dell'Italia, il deputato calabrese on. Ignazio Larizza offrì al presidente del Consiglio in segno di augurio e di devozione di antico discepolo una fotografia originale del primo Parlamento italiano.

L'on. Salandra gradì il pensiero e rispose con una lettera autografa oggi pubblicata dai giornali.

«Grazie di tutto cuore del vostro gentil dono. Il ricordo che esso richiama sarebbe per me schiacciante se non mi sorreggesse la speranza nell'aiuto del fausto destino della patria e nella fiducia dei buoni patrioti. Io consacrerò alla patria tutto me stesso. Sarà poco; ma certo sarà tutto quello che potrò, senza nulla serbare per fini di egoismo personale. Buon anno a voi ed alla vostra famiglia. - Aff.mo Salandra».

Per la preparazione civile
La Camera di Commercio di Savona
ai commercianti e industriali

(Per telefono alla Stampa)

Savona, 3.

Il presidente della nostra R. Camera di commercio ed arti, cav. Giuseppe Becchi, indirizzò alle Ditte commerciali del distretto camerale di Savona la seguente lettera:

«In adempimento a mandato ricevuto dal Consiglio camerale in sua adunanza 30 maggio u. s., ed in relazione ad analoghe raccomandazioni fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, rilevo quanto utile ed opportuno sarebbe da parte di codesta Spettabile Ditta l'adozione di provvedimenti che consentano ai propri dipendenti (impiegati ed operai) di dedicarsi tranquilli e sereni al grave compito che la Patria ha loro commesso, richiamandoli alle armi, mentre una lotta particolarmente grave sta svolgendosi per la conquista definitiva della nostra unità nazionale.

«Già consta a questa Camera che molte Ditte hanno preso decisioni in questo senso, degne del sentimento patriottico che tutti deve animare, ed a queste vada l'anticipato ringraziamento della Camera, la quale è certa però che anche le altre Ditte, di cui non è ancora noto il pensiero, vorranno almeno assicurare al proprio personale richiamato alle armi la conservazione del posto, e quel trattamento economico che i ben noti criteri di equità e le particolari condizioni di ogni Ditta suggeriranno, tenuto anche conto della speciale situazione famigliare dei singoli dipendenti.

«Le conseguenze morali di tali decisioni sarebbero, come è facile pensare, di estrema importanza, poichè l'animo di coloro che sono chiamati a prestare il proprio braccio e la propria vita a servizio della Patria, riposerebbe tranquillo, nella ferma persuasione che alle proprie famiglie sarebbero risparmiate le inevitabili sofferenze derivanti da inaspettate ristrettezze economiche.

«Fidando nei patriottici sentimenti della classe commerciale, sentitamente ringrazio e con osservanza.

«Il presidente *Giuseppe Becchi*».

Le donne-fattorini sui tram di Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, sera.

Nei locali del deposito della Società Romana delle tranvie è stato inaugurato il corso teorico-pratico della scuola femminile. Erano presenti il direttore della Società e tutti i vari capi servizio. Il direttore della Società rivolse patriottiche parole alle donne, ponendo in evidenza l'efficacia del loro concorso all'opera feconda del Comitato per la organizzazione civile. Modesto è il loro compito, ma indispensabile per il servizio delle tranvie. La popolazione di Roma sarà riconoscente e aiuterà le donne-fattorini, col mostrarsi cortese e indulgente verso il nuovo personale, che da principio apparirà logicamente alquanto impacciato e inesperto.

Alle donne-fattorini verrà dato un cappello con la coccarda tricolore e il monogramma della Società Romana delle tranvie. Quando presteranno servizio dovranno naturalmente portare il foglio cedola e la borsa per il denaro. Le donne sono state divise in due squadre per iniziare il tirocinio nelle vetture-scuola, dirette dagli ispettori. Una delle squadre prenderà posto al mattino nella «rimessa», percorrendo le linee più importanti; l'altra [illegible] nel pomeriggio.

La guerra nella caricatura

Il Kaiser futurizzato...

. . . da un disegnatore russo.
(Dal *Punch* di New York).

Tra bevitori berlinesi

— *Il Kaiser sembra che voglia ordinare la chiusura delle birrerie per la durata della guerra, perchè — dice lui — l'astinenza dalla birra rende più forti i guerrieri.*
— *Non si beve più birra! Io non mi sento più prussiano! Mi faccio svizzero!*
(Dal *Sydney Bulletin*)

I tre amiconi

— *Chi di noi tre è il più infelice*
— *Tutti!*
(Dal *Rire*: dis. di Pasquet)

L'Olanda libera...

. . . parla al dott. Walkemer, direttore del «Teekomst», organo germanofilo: — *Solamente dei ben piccoli e meschini olandesi potrebbero star sotto al vostro cappello. Io sono alta e altera: non mi curvo alla Prussia.*
(Dal *Telegraf*, di Amsterdam).

Mentre l'Europa è in guerra...

. . . *la piccola Repubblica lusitana punzecchia con la baionetta l'ombra di se stessa!*
(Dal *Blanco y Negro*; dis. di Tovar).

"In Germania sono rare le patate!"
(dai giornali).

— *Che cosa fai con quella coppa d'argento?*
— *Vado a piantare una patata. Non sai che è un tubero prezioso, ora!*
(Dall'[illegible], di Berlino).

Giornali e Riviste

Antonio Curti, il diligente studioso di Napoleone e dei suoi fasti, si occupa nell'ultimo numero della rivista *Il Secolo XX* delle vicende del 1815, del periodo cioè pieno di fatti e di eventi, intercorso dallo sbarco nel Golfo Juan a Waterloo. Napoleone aveva fulmineamente preparato lo sbarco. Massena, comandante della piazza di Marsiglia in nome del Borbone e vigilante sul fuggiasco dell'Elba, dispose per l'inseguimento e l'arresto del *brigand*. Napoleone, però, presentendo l'inseguimento, lasciò la grande strada e si arrampicò, coi suoi, per l'Alpe. Da Antibo a Grasse, da Sisteron a Gap, il viaggio fu terribile. Cambronne precedeva con un pugno di lancieri polacchi appiedati per mancanza di cavalli. Frattanto a Lione si disponeva per la mobilità concentramento di un corpo d'osservazione di trenta mila uomini, il di cui comando era stato assegnato al conte d'Artois: c'era pure il duca d'Orléans, che a Luigi urgeva di tener lontano da Parigi. Il concentramento, però, tardava ad iniziarsi. A Grenoble comandava qualche migliaio di regolari il prode Marchand. Egli all'appressarsi dei napoleonici, mise in istato di difesa la piazza e mandò il comandante Delessart a Laffray con un battaglione, a ostacolargli il passo. Era il 7 marzo 1815. Già i lancieri polacchi stavano per gettarsi sui regi, quando un ordine di Napoleone li richiamò a sè. Questi si avanzò verso le truppe del Delessart, seguìto a breve distanza dai granatieri della guardia, ai quali aveva imposto di mettere il fucile sotto il braccio, con la bocca rivolta a terra. Il momento fu di una tragicità senza pari. Napoleone si piantò a pochi passi dai regi, e abbottonatosi lo storico cappotto grigio, disse con voce ferma: «*Soldats du 5.e reconnaissez-moi! S'il est parmi vous un soldat qui veuille tuer son empereur il peut le faire. Me voilà!*». Tragico silenzio per l'intensità di passioni precipitatesi in quei cuori, tragico il risveglio; giacchè alle ultime parole di Napoleone, i soldati del Delessart scoppiarono in un frenetico: «*Vive l'empereur!*». In un lampo i vecchi *moustaches* delle due parti si buttarono le braccia al collo, in segno di dirsi fratelli. Le coccarde bianche vennero strappate dalle uniformi e quelle tricolori rividero in pochi secondi la luce della patria e della gloria. Le stesse aquile, condannate all'oblio dal Borbone, rifulsero, al sole, di nuove speranze. Da Laffray a Grenoble la marcia, alla quale parteciparono folle di contadini acclamanti all'imperatore, seguì trionfalmente. Grenoble fu presto conquistata. Marchand eccitò i suoi soldati alla difesa; ma la piazza, dalle mura irte di cannoni, cede — poichè resistere sarebbe stato vano.

***

Il soldato in guerra ha, soprattutto, bisogno di lottare contro la stanchezza. Per vincerla — dice un fisiologo igienista francese, che scrive sul *Correspondent* — appena il soldato ha finito il suo servizio in trincea e si trova al sicuro, padrone di sè e del suo tempo, deve spogliarsi completamente, stendere i panni davanti al fuoco e lavarsi. Spesso si dovrà contentare di un'abluzione un po' sommaria, non potendo disporre di una grande quantità d'acqua: l'importante è di usare acqua tiepida in principio, per bagnare bene la pelle, poi molto sapone per aprirne i pori, e infine altra acqua tiepida, o, se non è possibile, anche fredda, per detergersi completamente. Il miglior modo d'asciugarsi è di mettersi davanti al fuoco, perchè in tal maniera si continua ancor più la secrezione cutanea: una cosa che bisogna evitare assolutamente è d'indossare la stessa biancheria che si portava prima. In mancanza di biancheria pulita, è preferibile rimettere quella del giorno innanzi, la quale avrà, per lo meno, il vantaggio di essere bene asciutta. L'altra, dopo essere stata avvicinata al fuoco il più possibile, ed esposta così ad una temperatura che, almeno in parte, la sterilizzi, può essere piegata e riposta nel sacco, per l'indomani. Indossarla subito senza essersi prima bagnati, è un errore; lavarsi incompletamente è un errore, non lavarsi, quando si può, è più che un errore: è un delitto contro se stesso, che il soldato non deve commettere. Talvolta non potrà far così; ma, in ogni circostanza, non gli mancherà mai il modo di lavarsi le mani prima di mangiare: e questo, almeno, non si deve trascurare. Gli inglesi usano sempre questa precauzione, che i soldati francesi dimenticano troppo spesso: secondo le statistiche ufficiali, i casi di febbre tifoide nei due eserciti stanno nel rapporto di 1 a 3.5. Sarebbe desiderabile lavare spesso e bene la biancheria. Il bucato ha una grande importanza igienica, e il Comando militare francese ha cercato d'impiantare, dovunque ha potuto, lavanderie e apparecchi per la sterilizzazione dei vestiari. Vi sono però luoghi dove bisogna limitarsi a lavare con acqua più o meno tiepida, e altri ancora dove bisogna servirsi dell'acqua fredda. A ogni modo, quando il bucato e la sterilizzazione sono impossibili, il soldato deve almeno esporre al fuoco la biancheria asciutta, il che basta a distruggere gran numero di germi nocivi. Simili pratiche di pulizia varranno anche a liberarlo dagli insetti parassiti.

***

Ogni nazione crede di essere la prediletta da Dio, e di avere avuto da esso i doni più preziosi che ha negato alle altre. Così — dice *Minerva* — gli spagnuoli si degnano di concedere ad altri popoli una sola superiorità su di loro, quella dei francesi nella cucina, quando ripetono il loro vecchio proverbio: «Se Dio avesse a stabilirsi sulla terra, sceglierebbe per dimora la Spagna, col re di Francia per cuoco». Più frequenti, però, sono i proverbi ispirati dalle rivalità e dagli odii tra le nazioni. I francesi dicono dei tedeschi: «Attila fu flagello di Dio, e i tedeschi sono i suoi fratelli»; e questi alla loro volta dicono: «Bisogna assicurarsi i francesi come amici, non come vicini». Intorno ai russi vi è in Germania il proverbio: «Grattate il russo: l'orso si metterà a grugnire!», proverbio che corre in Francia nella forma assai più nota da per tutto, attribuita a Napoleone, ma che è, invece, del principe di Ligne: «Grattate il russo e troverete il cosacco»: proverbio ripetuto e accettato da tutti, quasi fosse un assioma, al pari dell'espressione di «perfida Albione», regalata da tutta l'Europa all'Inghilterra. I serbi dicono: «Tre turchi e tre greci fanno sei porci», e i greci dal canto loro: «Non ti fidare del vecchio turco, nè del giovane serbo». I russi aggiungono: «Lo zingaro viene ingannato dall'ebreo, l'ebreo dal greco, il greco dal diavolo». Un proverbio danese dice: «Occupando un'isola, lo spagnuolo vi costruisce una chiesa, il francese un «circolo», il tedesco una caserma e l'inglese una bottega». Ogni nazione, insomma, ha proverbi più o meno dispregiativi verso le altre, e altri molti potrei riportarne qui, per finire, ma ecco ancora uno boemo dedicato alle signore: «La russa è fatta per la cucina, la francese per il salotto, l'italiana per [illegible], la tedesca per la stalla».

***

Uno degli uomini più perseguitati, più discussi dai giornalisti d'ogni partito, tra i quali conta molte amicizie è il giovane e rubicondo presidente dell'Unione Popolare Cattolica, il conte patavino Giuseppe Della Torre. Egli, dice il «Secolo XIX», è partito per il fronte come volontario e semplice soldato. Il capo dell'esercito militante cattolico, il *leader* di tutti coloro che, fidenti e fedeli, si aggruppano intorno al Vaticano, è la personalità più eminente di quel partito che riconosce per suo capo supremo il Sommo Pontefice che, inchinandosi reverente dinanzi alla bandiera italiana indossa la divisa del semplice soldato. Di fronte a questo atto del conte Della Torre, vi è tutto un passato che scompare; vi è la grande idea della Patria, che trascina nel suo volo superbo ogni suo figlio. Il giornale genovese dice che il gesto era prevedibile. Quando due anni or sono il conte Della Torre veniva assunto alla presidenza della Federazione tra le Società cattoliche italiane, egli, in un discorso [illegible]sionale, svolse il programma politico del suo partito, programma che doveva essere la direttiva per le future lotte. Con una chiarezza e una sicurezza veramente magistrali, egli lasciò allora comprendere che i cattolici, da questi tempi, non intendevano più di far capo soltanto al Vaticano, o meglio intendevano di far capo a un Vaticano che, a sua volta, doveva far capo all'Italia, per tutto quello che non è il puro regno dello spirito. Il programma di allora ha oggi la sua conferma ufficiale, ora che il conte Della Torre semplice soldato [illegible] combattere per la [illegible].

Per la conquista dei nostri confini

Il territorio ancor soggetto all'Austria



Non appare fuor di luogo un breve cenno sommario che consideri le condizioni del territorio ancor soggetto all'Austria, rispetto alla difesa che l'esercito nemico può opporvi alle nostre forze.

Uno sguardo complessivo che abbracci tutta la linea di confine ci presenta subito all'occhio il grande saliente del Trentino che s'incunea nelle terre nostre fra il Veneto-Friuli e la Lombardia, separandole nettamente con una punta che a sud di Ala giunge a poco più di due giornate di marcia dalla linea del Po.

Il confine. — Dallo Stelvio per l'Ortler, il c. Tonale e l'Adamello, il confine va a raggiungere il monte Bruffione, da dove discende in val Giudicaria; taglia il Caffaro ed il Chiese a 5 chilometri circa a nord del lago d'Idro, fa un saliente fra questo lago e quello di Garda, attraversa il lago di Garda a 5 chilometri circa a sud di Riva, raggiunge il massiccio del Baldo a monte Altissimo, si rivolge quindi al sud percorrendo la cresta della catena per 10 chilometri circa, discende e taglia v. d'Adige fra Belluno (d'Adige) e Borghetto. Dopo l'Adige, il confine segue la cresta dei Lessini fino alle sorgenti dell'Astico, poi un tratto dell'Astico e volgendosi a nord-est percorre la cresta dei monti fra Val Sugana e l'altipiano dei Sette comuni. Taglia poi il Brenta fra Primolano e Tezze, il Cismon a 15 chilometri a nord di Fonzaso, quindi segue la cresta della diramazione del Monte Cimon della Pala fino al M. Marmolada.

Dal M. Marmolada il confine va verso N. E. fino al monte Sorapis lasciando all'Austria le alte valli del Cordevole e del Boite; dopo M. Sorapis la linea di confine serpeggia tortuosamente fino ad un chilometro circa dalle sorgenti della Rienz (lago di Dürren) e quindi segue la displuviale fino alla cima Vanscuro sulle Alpi Carniche, punto più settentrionale del Regno. Da questo punto è confine la cresta spartiacque delle Alpi Carniche fino alla sorgente della Pontebba e quindi il corso di questo torrente, affluente del Fella, taglia il Fella fra Pontebba e Pontafel per salire sul massiccio del M. Canin. Da qui si dirige con numerosi risvolti a sud, in gran parte su contrafforti tra l'Isonzo, il Torre e il Natisone. Arrivato poi alle sorgenti dell'Iudrio, il confine segue questo fiume fino allo sbocco del suo confluente il Corno, piega quindi ad occidente, attraversa il Torre, s'avvicina a 3 chilometri da Palmanova, ripiega a sud, e segue il canale Ausa fino al suo sbocco in mare a Porto-Buso.

E' fin troppo chiaro quanto sfavorevole sia per noi l'andamento del confine politico; non solamente questo non corre che per breve tratto sulla displuviale, non solamente lascia al nostro nemico le testate di molte fra le nostre principali valli e porzioni notevoli dell'intera valle del Mincio, dell'Adige, del Brenta e dell'Isonzo, ma, mentre da una parte s'addentra col cuneo del Trentino fino quasi nel cuore della valle Padana, minacciando di rovescio tutte le provincie della Venezia ad oriente dell'Adige, dall'altra invece abbandona del tutto la già depressa regione delle Alpi Giulie e del Carso, e viene ad attraversare la pianura aperta del Friuli.

A tutto questo aggiungasi che le valli dell'alta Sava, dell'alta Drava e dell'alto Adige, le testate delle quali hanno facili rapporti fra loro, costituiscono un gigantesco *cammino di ronda* a una *linea di arroccamento* preziosa per l'attuale nostro avversario. Notisi poi la circostanza che il possesso delle testate delle valli del Fella, del Boite, del Cordevole, del Cismon e della Brenta, pone il nostro avversario in grado di coprire efficacemente la sopramenzionata linea d'arroccamento anche in corrispondenza di quei punti nei quali — per la sua vicinanza al nostro confine — potrebbe forse tornare a noi non troppo difficile l'interromperla. Il possesso delle testate delle sopramenzionate valli gli conferisce d'altra parte l'attitudine a sboccare sul fianco ed a tergo delle truppe italiane impegnate verso il Tagliamento o l'Isonzo.

Fortunatamente però la rete stradale imposta dalla configurazione orografica e dall'andamento del confine politico cogli Stati vicini, e le opere di fortificazione da noi create ultimamente, attenuano alquanto il carattere minaccioso del grande saliente tirolese.

Scacchiere del Trentino. — Il colle di Reschen, il colle di Toblach e la stretta di Valle Lagarina costituiscono i vertici di un triangolo che comprende la maggior parte del Trentino e del Tirolo Cisalpino; sette strade attraversano il lato orientale del triangolo, 4 l'occidentale, 2 rotabili ed una ferrovia il settentrionale; 2 rotabili e una ferrovia escono dal vertice orientale. Le sette strade che sboccano dal lato orientale si raggruppano in due fasci, fra loro separati dalla Marmolada e da M. Cimon della Pala, ma trovano però facili collegamenti sia per il colle di S. Pellegrino, sia in corrispondenza della conca di Belluno, sia al colle d'Arten-Primolano, prima d'attraversare le Alpi Bellunesi. Le 4 strade che escono dal lato occidentale sono fra loro separate dai massicci dell'Ortiglio (Ortler), dell'Adamello e di M. Bruffione, ma al di là di essi la speciale configurazione orografica del versante occidentale dell'Adige in corrispondenza delle Giudicarie e del Garda apre loro facili collegamenti.

Al di qua dei confini, facilissimi e brevi sono i rapporti tra la linea del Tonale e quella dello Stelvio (C. Aprica); difficili invece sono quelli tra la valle del Chiese e la Valle dell'Oglio (passo di Croce Domini).

Tuttavia, per il fatto che dopo il valico dell'Aprica fra la Valtellina e la Valcamonica si interpone il vasto gruppo delle Alpi Orobie, può ritenersi che la linea della Valle Camonica faccia piuttosto sistema con quella delle Giudicarie che con quella di Valtellina, la quale isolata, e con lungo corso procede da Tirano fino a Lecco, dove sbocca in piano.

Le strade che escono dalla stretta di Valle Lagarina e tendono a Verona non sono separate che dal fiume.

Primi obbiettivi delle colonne che tendessero alla pianura per queste varie linee d'operazione può ritenersi sarebbero:

a) Linea di V. Piave-Cordevole: Treviso;
b) Id. di V. Cismon; su Treviso o Vicenza;
c) Id. di V. Brenta, Vicenza;
d) Id. di V. Astico; id.;
e) Id. di V. Fugazze: id.;
f) Id. di V. Lagarina; Verona.
g) Id. di V. Chiese; Brescia;
l) Id. V. Camonica; id.;
m) Id. Valtellina; Lecco.

Come si scorge adunque abbondanti, buoni e convenientemente raggruppati risultano gli sbocchi del Trentino verso la pianura Lombardo-Veneta; minacciosi appariscono più particolarmente poi quelli del lato orientale del saliente, perchè darebbero agio al nemico di tagliare fuori tutte le provincie orientali della Venezia.

D'altra parte si scorge, come per la nostra offensiva verso l'alto Adige le strade non manchino e come noi potremo tendere con marcia convergente su Trento e su Bolzano.

Principali punti d'arrivo delle nostre colonne: Toblach, Franzensfeste, Trento, Rovereto, Glurns.

Tanto per la nostra quanto per l'offensiva nemica, l'importanza militare del Trentino tende però a venire notevolmente attenuata dalla circostanza che tra Valle dell'Adige-Eisach ed il Pusterthal da una parte e l'Innthal-Zillerthal-Pinzgau dall'altra s'interpongono i massicci elevatissimi, estesissimi e pressochè impervi dell'Oetzthaler, Stubay, Ziller, Alti Tauern, i quali nel loro complesso costituiscono un ostacolo lungo 225 chilometri, profondo circa 70 e non attraversato che da una sola comunicazione, quella del Brennero. Due sole strade congiungono il Tirolo e Trentino al resto della Monarchia Austro-Ungarica: l'una è quella che segue il corso settentrionale, l'altra quella del solco meridionale. Entrambe sono accompagnate dalla ferrovia; ma quella del solco settentrionale ha capacità limitata a causa del suo tracciato. E' da notarsi poi che questi due lunghi fili che legano il Tirolo al resto della monarchia sono vulnerabili in più punti, specialmente il meridionale per la vicinanza alla frontiera italiana.

Il concentramento di grandi forze austriache nel Tirolo e Trentino (dato che sia ancora possibile all'Austria di effettuarlo) non può riuscire che lento e del pari lento riuscirà lo sgombero; verificandosi poi talune eventualità, potrebbe anche riuscire molto pericoloso agli austriaci tale concentramento.

In complesso, saremmo portati, pertanto, a concludere che il Trentino, pure costituendo un'incomoda spina nel cuore della nostra pianura Padana non rappresenta però una minaccia tanto grave quale forse appare da un esame superficiale dell'andamento del nostro confine politico e della rete stradale esistente fra il Trentino e la regione Lombardo-Veneta ed anzi si presta certamente ad una azione concentrica delle nostre forze aventi per obbiettivo Trento.

Z.

La maschera del sen. Ciamician
per rendere nulli gli effetti dei gas asfissianti
Un'inchiesta del "Giornale d'Italia,,

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 3, notte.

Si è parlato in questi giorni di un tipo di maschera proposto dall'illustre chimico e professore all'Università di Bologna, senatore Ciamician, per prevenire o rendere nulli gli effetti dei gas asfissianti specie del cloro, del bromo e degli altri acidi bromidrico e cloridrico impiegati dai tedeschi contro le trincee francesi del nord della Francia. La maschera del prof. Ciamician consiste in lievi strati di garza comune, tagliati a modello ovoidale, portanti all'estremità superiore e cuciti internamente un filo di rame flessibile e, nel margine inferiore, un elastico che deve servire a rendere la maschera esattamente aderente al mento del soldato. Ai lati due anse ad elastico per assicurare la maschera alle orecchie. Nella parte interna una flanella per proteggere la bocca dalla causticità delle sostanze alcaline di cui va imbevuta la garza. La confezione della maschera, quale appare dalla descrizione della maschera stessa, è semplice e facilissima. A Bologna si è già costituito un Comitato di signore che lavora a fabbricarle ed a spedirne un ingente quantitativo al fronte.

Intervistato dal corrispondente del *Giornale d'Italia* a Bologna, il prof. Ciamician (che insieme al prof. Leone Pesci ha studiato il tipo di maschera contro i gas asfissianti) ha detto:

— Non posso dire con assoluta precisione quali siano i gas di cui i tedeschi hanno fatto uso negli ultimi combattimenti. Però, in seguito alle esperienze che sono state fatte nel mio ed in altri istituti pubblici ritengo si tratti di cloro o di bromo o di acido cloridrico. Il reagente che ho potuto stabilire insieme al prof. Pesci ha la virtù di fissare il cloro, il bromo ed in genere tutti i gas acidi. Imbevuti nella garza della maschera i gas asfissianti vengono assorbiti ed il soldato può respirare in mezzo all'atmosfera medesima.

— Qual'è il sistema pratico per bagnare la maschera? — fu chiesto al prof. Ciamician.

— Le maschere — ha risposto il grande chimico — possono essere imbevute anche prima della spedizione e rimangono sensibili e pronte per essere adoperate per qualche ora, quindi per uno spazio di tempo lungo. Ritengo però che, dopo un'ora che sono rimaste esposte all'azione dei gas asfissianti, esse debbono essere di nuovo imbevute per conservare il loro effetto preservativo. Ad ogni modo, è bene mantenerle umide.

— Crede che i tedeschi possano fare uso in grande abbondanza di gas asfissianti? — domandò ancora il giornalista.

— Certamente: non fanno fatica a trovarne gli ingredienti se si pensa agli immensi depositi salini di Strassfurt di cui possono disporre. Ad ogni modo si potrebbe prevenire qualunque eventenza provvedendo ciascun soldato di una fialetta del liquido reagente perchè se ne serva al momento opportuno; ancor meglio si potrebbe fornire più di una maschera già imbevuta della soluzione. Il liquido reagente costa pochissimo ed è di facile preparazione.

Sugli esperimenti fatti colle maschere di protezione per i gas asfissianti il prof. Ciamician fornì i seguenti particolari:

— Alcune prove, — disse il senatore — sono state fatte in un piccolo stanzino. L'aria era satura di cloro di bromo e di acidi cloridrico e bromidrico. Gli assistenti hanno indossato la maschera e gli occhiali e sono rimasti sopra la «sorgente» per venti o trenta minuti sino a che non se ne sono stancati. La permanenza nell'ambiente saturo non procurò loro alcun disturbo per quanto cercassero di crearsi una situazione così sfavorevole quale verosimilmente non si potrebbe verificare all'aperto. Gli assistenti sono usciti dalla camera dopo avere liberamente ed abbondantemente respirato senza subire nessuna azione da parte dei gas e quindi in condizioni fisiologiche normalissime. Sono convinto che il rimedio contro l'arma insidiosa del nemico, ove questa dovesse consistere nei gas indicati, sia trovato e sia perfetto. Le signore dei Comitati — concluse il senator Ciamician — lavorano alla confezione delle garze in una gara generosa e gentile. Noi siamo maturi alla preparazione del reagente chimico e pronti ad ogni richiesta. Non manca che l'iniziativa sollecita delle autorità militari le quali si troveranno preparate all'urgenza del bisogno.

Austriaca arrestata a Firenze

Firenze, 3, sera (Vistato).

Stanotte, verso l'una, da alcuni cittadini fu trovata una donna decentemente vestita, che camminava per la campagna a piedi nudi. Avvertiti i carabinieri, fu arrestata. Interrogata, essa ha detto di chiamarsi Blaznik Giuseppina, nata Krainburg (Austria) il 20 febbraio 1863, di essere in Italia da circa 35 anni, di avere trascorsi 8 anni a Padova e di avervi condotta una vita assai libera, e d'essere da 27 anni domiciliata in Ferrara quale domestica della fu signora Levanti Rosa, vedova Turri, la quale morendo le avrebbe lasciato ogni suo avere. Perquisita le furono rinvenute 36 polizze del monte di Pietà di Ferrara, molti documenti riguardanti la tomba della sua defunta padrona e alcuni indirizzi. Essa è stata tradotta a Firenze.

Il deputato di Termond
ai giornalisti romani

Roma, 3, sera.

E' ospite di Roma l'on. Vermeersch, deputato e pro-sindaco di Termond, la graziosa e antica cittadina belga, distrutta dai tedeschi al principio della guerra. L'on. Vermeersch che frequenta il Sindacato dei corrispondenti di giornali a San Silvestro, ha donato negli scorsi giorni una bandiera belga in seta con la seguente dedica: «Alla stampa romana - vindice del diritto - il Belgio fidente». Un gruppo di giornalisti offre oggi all'on. Vermeersch un banchetto al «Castello di Costantino».

La caccia alle spie
I frati travestiti e il piccolo cinese

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 3, notte.

La *Tribuna* riceve da Perugia, 3, una corrispondenza, nella quale vengono narrati alcuni caratteristici episodi della caccia alle spie — caccia d'altronde che non ha ragione di essere, data la vigilanza delle Autorità — e delle notizie di passaggi di areoplani nemici, ecc., assolutamente fantastiche. A Perugia l'altra mattina, di buonissima ora, si era sparsa la notizia che in una località vicina a Città di Castello era atterrato un areoplano tedesco, e che alcuni contadini, subito accorsi, avevano fatto scempio delle persone che lo pilotavano. Si narrava che l'areoplano era disceso in mezzo ad un bosco poco dopo il calare del sole, e che stava per riprendere il volo, quando i contadini, sopraggiunti, avevano ucciso i nemici, dividendo i corpi in più parti ed appiccandoli agli alberi vicini. Tutto ciò si diceva colla massima serietà, e si aggiungeva che il commissario, avv. Lorito, era partito per le indagini del caso. Alle ore 9 invece l'egregio commissario faceva il suo ingresso in ufficio, ed assicurava che aveva riposato tranquillamente nel suo letto!

A Gualdo Tadino si parla di tedeschi travestiti da frati, che si sono visti aggirarsi tra i viottoli di una montagna, e si è giunti a sospettare che quei misteriosi stranieri possano avvelenare le acque. Si aggiunge che una comitiva di cacciatori debitamente armati hanno intenzione di perlustrare la montagna per arrestarli e fare ad essi quel trattamento che si meriterebbero.

Ieri un signore di Nocera stava tranquillamente al caffè, leggendo il giornale, e subito qualche visionario, che non lo conosceva, è corso in Questura a denunziare la scoperta di uno straniero; ma gli agenti con molta cautela hanno potuto assodare l'essere suo, e tutto è finito in una risata. I carabinieri della caserma Portobraccio, che avevano arrestato un indigente, per rimpatriarlo, si sono visti attorniare da una folla di persone, che gridava: «A morte i tedeschi!», ed hanno dovuto dimostrare, col foglio di via alla mano, che si trattava di un disoccupato di Todi. In una frazione vicina i carabinieri hanno arrestato tre cinesi. Nella perquisizione sono venute fuori alcune carte scritte in tedesco. Il comandante della Stazione sospettò trattarsi di corrispondenza segreta. I cinesi furono condotti al Commissariato e trattenuti. I tre cinesi erano accompagnati da un piccino, l'unico che conosca un poco di italiano, ed a quello è stata rivolta qualche domanda.

— Sei amico dei tedeschi?

— No: birra cattiva: Italia buon vino!

Siccome poi era stato loro sequestrato un gruzzoletto di monete d'oro inglesi, fu chiesto al piccolo interprete se non era meglio la moneta tedesca.

— No — ha risposto con aria convinta il piccolo cinese. — Mio padre ha detto: oro cattivo come Imperatore!

La Camera di Commercio d'Alessandria
pel funzionamento della vita economica

Alessandria, 3, notte.

La Camera di Commercio adunatasi per discutere fra l'altro in ordine alla situazione creata dallo stato di Guerra e conseguenze, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno: La Camera di Commercio di Alessandria allo scopo di rendere possibile in momento di guerra il funzionamento della vita economica nazionale fa voti: 1.o che si tengano liberi dalla chiamata delle armi, oltre gli addetti ai pubblici servizi di generale importanza, anche tutti coloro che sono indispensabili ed insostituibili nelle aziende di ogni specie; 2.o che la suddetta disposizione valga anche per i soldati già sotto le armi; 3.o che si faciliti in ogni modo le sovvenzioni al piccolo commercio; 4.o che si provveda alla deficenza della mano d'opera e non si requisiscano gli animali necessari per gli imminenti raccolti; 5.o che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni faciliti agli assicurati richiamati sotto le armi, la concessione dei prestiti consentiti dai patti di polizza; 6.o che sia temporaneamente sospesa la legge sul riposo festivo e quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli; 7.o che alla numerosa classe dei viaggiatori di commercio richiamati sotto le armi, ed aventi abbonamento ferroviario ancora in corso, sia concessa la sospensione dell'abbonamento, fino al cessare della guerra e che l'abbonamento stesso riacquisti poi il suo valore per un periodo di tempo corrispondente alla somma pagata.

Il Consiglio deliberò poscia all'unanimità: 1.o di stanziare L. 3000 come primo contributo da concedersi ai Comitati locali sorti in occasione della guerra nella nostra provincia.

Prima di sciogliersi l'adunanza, il Presidente fra gli applausi della camera mandò un saluto al nostro esercito valorosamente combattente alla frontiera per l'onore della nazione e fece voti che la vittoria arrida sempre più gloriosa alla causa d'Italia.

Veterani garibaldini
che si arruolano volontari

Firenze, 3, sera.

All'84° reggimento fanteria, dopo aver passato la prescritta visita medica, si è arruolato come volontario il veterano garibaldino Giovanni Chidini, di 72 anni, reduce dalle campagne del '59 e del '66, ricoverato nella Pia Casa di Lavoro da oltre 4 anni. Dopo la sua iscrizione, il Chidini è stato presentato dal colonnello a tutto il reggimento, che lo ha salutato con vero entusiasmo e con grandi acclamazioni.

Venezia, 3, sera (Vistato).

E' venuto a Venezia in questi giorni, per arruolarsi, il garibaldino Luigi Ulivi, di anni 67, da San Pietro di Bagno. Egli ha combattuto nella campagna del Trentino del 1866; seguì Garibaldi a Mentana, e nel 1870 fece parte dell'esercito regolare che espugnò Porta Pia. Egli anela di tornare, combattendo, nel Trentino, che *fra breve* sarà riunito all'Italia.

Scambio di telegrammi
tra i Sindaci di Cuneo e Mayronne

Cuneo, 3, sera.

Il nostro egregio sindaco, comm. avv. Fresia, ha ricevuto il seguente nobile telegramma dal sindaco di Mayronne:

«Nel momento in cui le Nazioni sorelle combattono gloriosamente per lo stesso diritto, in nome del Consiglio municipale, v'invio saluti fraterni. — *Bonnadieu*».

Il comm. Fresia si affrettava tosto a rispondere al telegramma con quest'altro:

«*Bonnadieu, sindaco Mayronne.* La municipalità di Cuneo vi invia i suoi migliori sentimenti. Questa guerra stringerà, per il trionfo del diritto, i vincoli di fraternità colla vostra nobile Nazione. — Sindaco *Fresia*».

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ladro specialista - In un Circolo educativo

Nel pomeriggio del 4 maggio, un giovane sconosciuto, fermatosi con una bicicletta davanti alla vetrina del Credito Cooperativo Piemontese, in via Moucci, 2, colpì con un violento pugno la lastra di cristallo, l'infranse, ed afferrato un biglietto da lire cento, francese, risalì d'un balzo sulla macchina e si diede a precipitosa fuga.

Fu gridato subito l'allarme, ed alcuni cittadini, lo rincorsero fino in via Arsenale, ove il mariuolo venne fermato e consegnato alle guardie, che lo accompagnarono in Questura sopra una carrozza.

I funzionari, identificatolo per il tipografo Cesare Cicchelli, finito l'interrogatorio, ebbero il sospetto che il Cicchelli fosse altresì l'autore del furto, commesso nelle identiche circostanze, il 18 aprile scorso, a danno del cambiavalute Umberto Ogliani, dalla vetrina del quale, rompendo con un pugno il vetro, aveva portato via sette monete d'oro di diverso conio, pel valore di lire quattrocento. Il Cicchelli infatti fu riconosciuto dal fattorino del cambista Ghiotti, Francesco Re, il quale gli aveva scambiato due pezzi d'oro da cento lire, che costituivano appunto una parte del denaro rubato al signor Ogliani.

Per questi due reati lo sciagurato giovane fu condotto ieri davanti al Tribunale Penale, che lo condannò a tre anni di reclusione, applicando, per la terza parte della pena, il condono.

Difensore: avv. Federici.

Il calzolaio Zaverio D'Alberto, un tribuno socialista da piazza, durante un comizio elettorale, che si teneva nel cortile del «Circolo educativo socialista Barriera di Milano», dopo una violenta carica a fondo contro le istituzioni, uscì in frasi oltraggiose all'indirizzo dei funzionari e degli agenti, che assistevano alla riunione. Istruitosi procedimento penale — la quarta volta in pochi anni — per tale titolo di reato, il Tribunale lo condannò ieri a cinque mesi di reclusione, il calzolaio non beneficiò dell'amnistia.

Lo ha difeso d'ufficio l'avv. Gualla.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: Taglietti; cancelliere: Cassara.

La Tarnowska in libertà

Roma, 3, mattina.

Il *Messaggero* ha da Trani che, in conseguenza dell'ultima amnistia, è stata posta in libertà Maria Tarnowska. La protagonista del famoso processo di Venezia avrebbe finito di scontare la sua pena il prossimo 7 ottobre.

Tre bambini avvelenati dal formaggio

Savona, 3, mattina.

Piraslo Pietro, di Sebastiano, d'anni 48, cagliarese, guardiano dell'Impresa Foglietti, appaltatrice dei lavori per l'ingrandimento del porto, avendo comperato pochi soldi di formaggio, lo dava questa mattina da mangiare ai suoi figliuoletti. Poco dopo i piccini, Pellegrino, d'anni 2, Guglielmo, d'anni 4, Maria, d'anni 6, davano segno di gravi sintomi di avvelenamento. Trasportati d'urgenza all'Ospedale, il dottor Del Buono constatò che il loro stato era allarmante, e li fece ricoverare d'urgenza, riservandosi la prognosi. L'Autorità informata, sequestrò il formaggio, procedendo ad una severa inchiesta. Le condizioni dei poveri bambini sono sempre gravissime.

SPORT

Club Alpino Italiano
Una splendida iniziativa
Le gite di preparazione

In seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo e dalla Commissione per le Gite, il nuovo programma delle gite sociali di preparazione resta così fissato:

Domenica 13 giugno: M. Angiolino, m. 2391;
Sabato-domenica 26-27 id.: Punta Lusella, metri 2772;
Sabato-domenica 10-11 luglio: M. Colombo, metri 2848;
Sabato-domenica 24-25 id.: Rocca d'Ambin, metri 3377.

Le gite avranno carattere di marcia di allenamento e sono state scelte in modo da essere il più possibile economiche, alla portata di tutti e di facile organizzazione, anche in vista delle attuali difficoltà di trasporti nelle vallate alpine.

Il programma particolareggiato verrà esposto otto giorni prima nella Sede del Club Alpino, via Monte di Pietà, 28, e le iscrizioni si riceveranno fino al venerdì precedente, alle ore 21. Saranno ammessi tutti i giovani — anche non soci — purchè studenti o presentati da un socio.

I gitanti dovranno uniformarsi a tutte le disposizioni che i Direttori crederanno opportune per la buona riuscita delle gite e dovranno dichiarare di conoscere e di accettare il Regolamento speciale.

Provvedimenti agricoli
in rapporto all'attuale situazione

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 3, sera.

Il sen. Frascara, vicepresidente della Società degli agricoltori italiani, ed il prof. Tito Poggi, segretario generale, hanno presentato al ministro di agricoltura l'ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio di amministrazione della detta Società al fine di ottenere provvedimenti agricoli in rapporto all'attuale situazione. Con tale ordine del giorno si chiede: che nella requisizione degli animali da lavoro, equini e bovini, ne siano lasciati agli agricoltori il numero necessario per le imminenti opere di mietitura, trebbiatura o trasporto dei prodotti agricoli maggiori; che venga temporaneamente sospeso il richiamo alle armi dei soli operai meccanici strettamente necessari alle condotte delle operazioni di raccolte mediante macchine, ed al montaggio delle mietitrici; che venga temporaneamente sospesa la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle risaie; sia inteso con ogni avvedimento che valga ad impedire abusi.

Offerte di anconitani
per le famiglie dei richiamati

Ancona, 3, sera.
(Vistato dalla Censura).

Il comm. Jona, presidente della locale Camera di Commercio, ha inviato al Sindaco la somma di lire diecimila da erogarsi a favore delle famiglie dei richiamati. Eguale somma ha inviato per lo stesso scopo l'ingegnere Almagià a mezzo del deputato on. Pacelli.

Appendice della Stampa (10)

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Con la sua andatura dolente di uomo malato, colpito da amnesia il marchese Smeraldi si ritirò dopo aver ordinato a Zorzi di aprire.

Non mai il gondoliere aveva obbedito con tanta cattiva grazia.

Gli pesava molto di rimettere in libertà sano e salvo quel sinistro uomo nero che avendo trovato i suoi padroni nella gioia, li lasciava accasciati di tristezza.

Il Capo, seguito da Bertani, uscì dalla villa. Avrebbe desiderato appartarsi un po' più lontano per discorrere, ma alcuni contadini, che ritornavano dai campi, passavano sulla strada. Badoero esitò, si guardò attorno e si decise a dire ciò che voleva comunicargli.

Ad un cenno furtivo di Zorzi, Giannina aveva abbandonato la finestra che dava sul parco per accostarsi ad una feritoia che guardava sulla strada.

Ella potè udire queste parole:

— Tu sai che Gian Costa è stato ferito?

— Sì, lo so — disse Bertani con voce breve, quasi facesse uno sforzo per vincere la sua emozione violenta.

— Gian Costa, in questo momento, è nell'impossibilità di condurre la sua missione a buon fine. Così il Comitato segreto si è riunito questa notte per provvedere alla sua sostituzione. La sorte ti ha designato.

— Io! — esclamò Francesco Bertani con un grido di spavento.

— Sì, tu! Non sarai meno fedele di Smeraldi al tuo giuramento.

Il giovane ebbe come un singhiozzo soffocato:

— E quando sarà...

— Questa notte.

Francesco Bertani rimase senza voce, come colpito dal più doloroso stupore.

Badoero proseguì:

— A te di scegliere l'ora! Smeraldi è avvisato.

— E Zane?

— No. Ma anch'egli, sul suo onore, ha un giorno giurato d'obbedire ciecamente. Vedrai che egli si sottometterà. D'altronde avvertito o no: è cosa che riguarda te solo. Addio!

E l'uomo nero si allontanò.

Mentre Bertani rimaneva prostrato, atterrito al suo posto, come incapace di fare un passo, Giannina, febbricitante, tentava di comprendere l'ascoso significato di quel dialogo; dialogo terribile a giudicare dall'atteggiamento del giovane.

La mente della povera contessa si perdeva in un caos di contraddizioni. A forza d'immaginare ipotesi su ipotesi, senza poter fermarsi su alcuna, Giannina aveva adesso l'impressione di lottare, come un infelice naufrago, contro ondate ostili che la trascinavano all'abisso senza speranza di salvezza.

In quell'istante le pareva ancora di udire la voce gemente di Francesco Bertani, soffocata nel grido di terrore in cui l'ordine di Badoero l'aveva piombato d'improvviso.

Dalla feritoia ella vide d'un tratto il giovane varcare la soglia della villa, di corsa. Era livido, smarrito, con lo sguardo fisso. Come Smeraldi pareva anch'egli sul punto d'impazzire.

Questa visione accrebbe il turbamento di Giannina. Ella ebbe la sensazione di cadere nel vuoto, di precipitare d'un tratto nelle tenebre. Fino allora non aveva provato che la diffidenza e l'inquietudine del mistero: ora ne conosceva tutto l'orrore lacerante!

XI.

Una volta nella villa, Giannina salì nella sua camera. Ella respirò meglio nel vedere il Zane seduto sulla terrazza intento a leggere. La giovane donna lo interrogò:

— Sai che cosa avviene?

— Lo ignoro assolutamente.

— Tuo padre non ti ha detto nulla?

— Non l'ho veduto.

— E Bertani?

— Nemmeno.

— Mi giuri che non sai nulla?

— Sul nostro amore, te lo giuro.

Allora Giannina gli disse ciò che aveva visto e ciò che aveva udito.

— Come hai potuto apprendere tante cose in così poco tempo?

— Ho spiato.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA "STAMPA„: GIORNO I NUMERI 22-60 DIREZIONE - 11-00, 11-12 REDAZIONE - 55-.. REDAZIONE DI CRONACA (NOTTURNO).

Una grande serata al Politeama Chiarella pei richiamati

Vivamente attesa dalla cittadinanza, la serata di beneficenza promossa dall'Associazione della Stampa Subalpina per le famiglie dei richiamati è fissata per lunedì sera, 7 corrente, al Politeama Chiarella. Lo spettacolo sarà degno del gran pubblico che vi assisterà e del nobile scopo patriottico cui è destinato. Per esso, come già per quello a beneficio delle vittime del terremoto, è stata tale una gara generosa di volontà, di energie, di contributi preziosi, da assicurare, a malgrado delle difficoltà del momento nell'allestire spettacoli teatrali, un successo considerevole.

Due artisti sommi, Ermete Zacconi e Ferruccio Benini; un'orchestra di novanta professori, diretta dal giovane valoroso maestro Tosi-Orsini; una massa corale di cento e cinquanta voci per la cantata patriottica scritta da E. A. Berta e musicata dal maestro Giocondo Fino; alcuni artisti lirici che hanno promesso il loro intervento e dei quali diremo più precisamente in questi giorni, contribuiranno generosamente al raro spettacolo di beneficenza patriottica. In attesa di pubblicare il programma particolareggiato della serata, che comprenderà musica, poesia e drammatica, che raccoglierà sulla scena dell'elegante teatro elementi svariati di nobilissima arte, giova avvertire che la richiesta dei posti sarà tale da non lasciar speranza alcuna ai ritardatari.

I fratelli Chiarella, con la generosità che li ha sempre distinti, oltre ad offrire il loro Politeama, terranno chiusi lunedì sera gli altri teatri, cosicchè tutta Torino benefica, Torino aristocratica e signorile, Torino operosa e borghese, converrà con entusiasmo all'eccezionale festa d'arte e di carità promossa dall'Associazione della Stampa.

La nobilissima offerta dell'Ordine Mauriziano

Un ospedale di riserva militare

All'inizio della guerra europea l'Ordine Mauriziano nel caso di bisogno per il nostro Paese mise a disposizione dell'Autorità militare i suoi cinque Ospedali di Torino, Aosta, Valenza, Luserna, Lanzo, per quelle maggiori disponibilità di letti che si potessero concertare.

Nel « Mauriziano » di Torino, senza che si siano diminuiti i trecento letti per i malati civili, fu istituito un « Ospedale di riserva militare » di 350 letti, di cui 300 per uomini di truppa e 50 per Ufficiali in separato riparto.

L'Ordine ha provveduto ora a sue spese al completo impianto e allestimento dei trecento cinquanta letti. Quest'Ospedale funzionerà fra i primi Ospedali militari di Torino, sotto la gestione della Direzione dell'Ospedale Mauriziano.

***

L'Ordine Mauriziano ha pure stabilito fin dall'aprile scorso che tutti i dipendenti dalle sue varie Amministrazioni (Impiegati amministrativi, agenti, personale dei medici chirurghi e assistenti negli Ospedali, personale insegnante, ecclesiastico, inserviente, guardie forestali, infermieri) abbiano per tutta la durata del servizio militare a cui siano richiamati il godimento dell'intero stipendio e la conservazione del posto.

L'on. Giordano ai Sindaci del V° Collegio

L'on. Giordano, deputato del V Collegio, ha indirizzato a tutti i sindaci dei suoi Comuni ch'egli rappresenta la seguente lettera:

Torino, 3 giugno 1915

Ill.mo Signor Sindaco,

In questo storico momento, sorgono e stanno per sorgere in ogni Comune, Comitati col savio intento di venire in aiuto alle famiglie dei nostri prodi soldati e marinai che stanno combattendo per l'onore d'Italia.

Conoscendo gli elevati sentimenti di cotesta popolazione, rivolgo vivissima preghiera alla S. V. Ill.ma acciò si compiaccia accelerare la costituzione del Comitato, ove ancora non esista, così, e vigilare sull'azione di quelli che già siano in funzione.

Parmi che ai nostri valorosi combattenti nessun pensiero possa sorridere di più che quello della sicurezza che si provveda assistendo ai loro figli; e parmi si potrebbe raggiungere questo scopo sia col mantenere gli asili infantili aperti anche durante i mesi estivi, sia col riunire e sorvegliare nel periodo delle vacanze scolastiche i figli di soldati, non ancora prosciolti dall'obbligo della istruzione, provvedendo agli uni e agli altri, la refezione.

In questa maniera verrebbe ad integrarsi il presidio dello Stato; si darebbe modo alle madri di attendere ad utili lavori e si sottrarrebbero i fanciulli ai pericoli della piazza.

Accenno a questa; ma le forme della beneficenza sono infinite. Le particolari condizioni dei luoghi consiglieranno quella che dovrà essere preferita.

L'indispensabile è che, affratellati gli animi in un solo pensiero, al di fuori e al di sopra di tutte le tendenze e di tutti i partiti in ogni dove i Comitati locali portino i possibili aiuti e conforti alle famiglie bisognose dei nostri difensori, concorrendo così a mantenere viva la fede nei destini della Patria e nella solidarietà nazionale.

Questa fede è necessaria per il necessario trionfo delle armi italiane. Dio aiuta chi si aiuta. Tutti abbiamo sul campo delle battaglie una parte dei nostri cuori.

Offrendole la volenterosa mia cooperazione, La prego gradire i sensi della mia maggiore osservanza.

Dev.mo: *Avv. Luigi Giordano, Deputato*

L'arrivo di alcuni feriti

Questa mattina, verso le 10, con un treno viaggiatori sono giunti alcuni feriti, provenienti dalla linea del fronte. Erano cinque, tre ufficiali e due uomini di truppa. Sono tutti feriti non gravemente o alle braccia o alle gambe. Due di essi andarono da sè al posto della Croce Rossa, gli altri furono portati con le barelle. Essi avevano viaggiato col treno ordinario.

I feriti avevano un aspetto di dura serenità; un sottotenente, seduto sulla barella, teneva fra le labbra la sigaretta e sorrideva. [illegible]

I volontari garibaldini

Ogni giorno, fra la massa dei nostri connazionali che rientrano in patria per rispondere all'appello che essa ha lanciato ai suoi figli per partecipare alla guerra di liberazione contro l'Austria, giungono gli animosi che accorsero in Francia per confondere le proprie energie con quelle dei fratelli della grande Nazione sorella nell'aspra, lunga, ma per vittoriosa guerra della civiltà contro la barbarie. I figli d'Italia ritornano tutti alla Madre comune nella grande ora delle sue rivendicazioni nazionali con simpatico ed elevato spirito patriottico. E sono capitanati da questi generosi superstiti della rinnovata tradizione garibaldina, che fra noi sono accolti con la più cordiale simpatia dai delegati del Comitato di preparazione che risiedono nell'apposito Ufficio aperto in un locale della Stazione ferroviaria di Porta Nuova. Il Municipio, sicuro interprete dell'elevato sentimento d'ospitalità della città nostra, ha istituito in apposito locale di via Esposizione n. 22, un dormitorio nel quale i giovani garibaldini avranno assistenza e ricovero sino al giorno in cui avranno inizio le operazioni di arruolamento nello speciale Corpo che per essi si va ad istituire coll'autorizzazione governativa. Movimentatissimo è stato poi anche nella giornata di ieri il passaggio per la Stazione ferroviaria di P. N. di numerosissime carovane di profughi; oltre quelli che ancora provengono dai dipartimenti della Francia, sono incominciati a giungere gli immigranti dall'Inghilterra: in complesso si è notato nella giornata di ieri l'arrivo nella nostra città di oltre 700 profughi, che in massima parte furono fatti proseguire per le rispettive destinazioni. Per quelli fra essi privi di mezzi e bisognosi, perciò di soccorso e di alloggio, provvide il Comitato di Preparazione inviandone parecchi alle Cucine economiche di via Parini ed al Pane quotidiano, ed alla sera alle Case popolari al Regio Parco, all'Ospizio municipale di via Cernaia, all'Asilo notturno Umberto I, in Alberghi prossimi a Porta Nuova e nella sala d'aspetto di 3ª classe della Stazione, convenientemente trasformata in dormitorio. Il presidente del Comitato di preparazione, comm. Antonio Bianchi, ed il presidente comm. Pagliani, commissario regionale del Corpo Giovani Esploratori, furono ad invigilare l'andamento dell'Ufficio e si compiacquero colle dame ed i delegati ad esso preposti, per le opere sin qui svolte.

Per la corrispondenza dei soldati

Ci viene comunicata la seguente lettera aperta a S. E. il ministro delle poste e telegrafi:

« Il Ministero delle poste e telegrafi ha disposto che le lettere dei nostri soldati provenienti dal teatro della guerra, prive di francobollo, ma recanti i bolli del Comando o dell'Ufficio militare da cui dipendono, siano considerate come francate a credito, e conseguentemente l'importo della rispettiva tassa di francatura deve essere pagata dai destinatari, e, se sprovviste di bollo, vengono tassate.

« Delle cartoline nessun accenno; cosicchè, a seconda del regolamento postale, le cartoline illustrate non francate, che non contengono nessuno scritto o non più di cinque parole di auguri o saluti, non hanno corso.

« Quanti saluti, e forse l'ultimo dei nostri soldati, non arrivano ai loro genitori!

« L'Ufficio postale, con buon senso qualcuna inoltra come le lettere, e altre lascia passare, come capita giornalmente al sottoscritto.

« All'epoca della guerra libica e di Cirenica, il ministro d'allora, immediatamente, dal gran momento, concesse la franchigia postale ai nostri soldati.

« Anzi, in Cirenaica, perdurando la guerra, i nostri militari usufruiscono ancora di tale vantaggio.

« In questi frangenti, che i nostri bravi soldati combattono per la Patria e versano il loro sangue per la realizzazione d'un sogno da tanto tempo desiderato, perchè tanta e non a proposito parsimonia da parte del Ministero?

« V. E. Ill.ma non ignorerà che la corrispondenza, prima per la censura e poi per la tassazione, subisce un ritardo, e in questi momenti d'ansia e di aspettazioni è doloroso.

« Conoscendo la bontà di cuore di V. E. Ill.ma, ci auguriamo che prestamente vorrà provvedere.

« *Un padre onorato d'aver un figlio soldato* ».

Raccolta di libri di lettura per soldati feriti in guerra

Per iniziativa di un gruppo di cittadini torinesi si è costituito un Comitato esecutivo per la raccolta di libri di buona lettura per i soldati feriti in guerra ed ammalati che saranno ricoverati negli ospedali della nostra città.

Doveroso è pensare, oltre alle cure necessarie per rendere la salute ai giovani valorosi, a provvedere e sollevare il loro spirito e la loro mente. La lettura di libri semplici, di romanzi, di avventure, di viaggi, di pubblicazioni illustrate, è certamente la più adatta allo scopo prefissosi dal Comitato.

Si fa quindi caldo appello a tutti i cittadini e specialmente a tutti i giovani di cuore, perchè concorrano, nel limite delle proprie forze, a questa opera di pietà e di solidarietà nazionale.

Il Comitato esecutivo, radunatosi ieri sera per gettare le basi e per studiare le disposizioni di massima per la pratica attuazione dell'idea provvederà alla costituzione di un Comitato onorario e renderà note le disposizioni prese ed il recapito al quale potranno essere inviati e consegnati i libri con quelle modalità che verranno all'uopo fissate.

Adunanza di congedo a studenti-soldati all'Istituto Superiore di commercio

Nella sede dell'Istituto Superiore di Studi commerciali ebbe luogo ieri mattina una adunanza di congedo e di saluto agli studenti chiamati sotto le armi per obbligo di mobilitazione o per volontario arruolamento. Alla adunanza intervennero i membri del Corpo accademico dell'Istituto e tutti i giovani che ancora non hanno lasciato la nostra città.

Il direttore prof. Vincenzo Vianello accennò, commosso, al grande momento storico che attraversa l'Italia ed espresse, a nome dei professori, l'augurio fervido ed il saluto affettuoso ai giovani partenti, dichiarandosi orgoglioso di essere a capo di un Istituto, in cui tutti gli alunni idonei alle armi avevano risposto con slancio ammirevole e generoso all'appello della Patria. Rispose con riconoscente affetto, a nome dei compagni, lo studente Forchino. La riunione si sciolse fra l'entusiasmo di tutti ed al grido di « viva l'Italia! ».

Un treno-attrezzato... vuoto

Era stato annunziato alle Autorità militari sanitarie della stazione di Porta Nuova l'arrivo di un treno-attrezzato per feriti.

Il convoglio doveva giungere in stazione alle ore 10,0, ma in seguito un telegramma avvertiva che esso avrebbe ritardato di due ore.

L'Autorità aveva già date le sue disposizioni e rimandò perciò a più tardi il servizio. Poco dopo si apprese che il treno annunziato non sarebbe arrivato che alle ore 15. Venne nuovamente disposto il servizio di vigilanza e di soldati della sanità, ma quando il convoglio giunse alla stazione di Porta Nuova, gli ufficiali e lo scarso pubblico videro che si trattava di un treno assolutamente... vuoto.

Soltanto allora si seppe che già il primo telegramma segnalava appunto che sul treno non viaggiava nessuno. Si trattava di un esperimento per l'eventualità di improvvisi invii di feriti alla nostra città, e bisogna convenire che esso è riuscito completamente.

L'on. Gazzelli per la preparazione civile

L'on. Gazzelli ha diretto a tutti i Sindaci del suo Collegio una lettera per invitarli a costituire Comitati nei singoli Comuni per aiutare nel miglior modo possibile le famiglie dei richiamati, occupandosi anche più [illegible] e per provvedere ai più urgenti [illegible]

La sottoscrizione per la "Croce Rossa„

Ecco il 9.o Elenco di oblazioni giunte alla Croce Rossa per gli ospedali territoriali:

Adele Segre Ottolenghi L. 50 — Albertina Alpina Banchio, 10 — Gli impiegati di Casa Depetris, 19,50 — Contessa Maria Alberta di Sambuy-Engelfred, 50 — Anna Engelfred, 50 — Beatrice Engelfred, 100 — Signora vedova Adolfo Pellegrini, 100 — Claudio Cerutti, 50 — Elena Teodolinda, 50 — Valbruna e C.ia Fabbrica tappezzeria in carta, 25 — Nella Serrano, 50 — Serafina Abelli Peano, 50 — Mario ed Elena Cavalchini, 50 — Maria Foglietti, 5 — Giovanni e Berenice Pastè, 200 — Carlo e Maria Rezzonico, 250 — Paolo Rossigno, 10 — Tenente gen. e madama Beccaria Incisa di S. Stefano, 50 — Bogliaccini Maria Apra, 20 — Società Paper-Hunts, 1000 — Il marchese e la marchesa di Bagnasco, 100 — Rag. Serafino Mazzola, 50 — Ing. Stefano Molli, 50 — Pia Trenti Rocchini, 50 — N. N. per definizione vertenza in materia di abitazione, 100 — Ing. prof. Elvio Soleri, 50 — Tenconi e Maria Pozzi, 50 — Ing. arch. Giuseppe Vittorio Rossi, 10 — Cesare Augusto Rossi, 10 — Prof. Amalia Rossi, 15 — Conte e contessa Zavattaro e Angelica Revigliio della Veneria, 50 — Scuola Pacchiotti: direttore, insegnanti ed alunni, 250 — Agnese Riva-Palazzi-Ridoni, 50 — Paola Rey-Ridoni, 50 — Amalia Leuman-Cerutti, 100 — Alfredo e Adele Petrarca, 50 — Famiglia Grilli della Pià, 25 — Contessa Emilia Ricardi di Netro, San Martino di Castellamonte, 50 — Giacinta Clotilde Ferrante, 50 — Dilla Paola Mazzonis fu G. B., 2000 — Cav. dott. Giovanni Morbelli, 100 — Riviste Tecniche « Il Cemento », « I Materiali di costruzione », 100 — Pina Calandra Ghidini, 50 — Rosa Covino Ghidini e Bianca Ghidini, 50 — Ditta già Bender e Martiny, 100 — Emilio Ferrabino, 50 — Gli operai della ditta già Bender e Martiny (1.a oblazione, prima quindicina di guerra), 60 — Conte e Contessa Pietro Gariglio-Colombo, 50 — Marchese e marchesa Ferrero di Palazzo, 50 — Ing. Brunone Avondo e sorelle, 100 — Maria, Enrico ed Angela Ferrati, 50 — Elda Campagna Vallesa, 50 — Ditta Francesco Gonella, 200 — Bernacchi Alfredo, 50 — Bernacchi Edmondo, 50 — Gemma Vigna Davicini, 50 — L. P., 1 — M. V., 20 — Amalia Cattaneo Grocco, 100 — Hélène Carrara-Barberoux, 50 — Iginio Tavallini, 50 — Fanny Ernesto, 100 — Basilio e Nina Pecco, 50 — Marcello Emanuele Foà, 5 — Famiglia Garrone cav. prof. Innocenzo, 50 — Nobile De Marzi cav. Luigi, 50 — Lowy e figli, 100 — Giulio Hofmann, 50.

Ferrovie Stato (Direzione). — Goicciardi Luigi L. 5 — Perosino dott. Giovanni, 5 — Pambianco rag. Lodovico, 1 — Verde dottor Bernardo, 5 — Codouta Arturo, 1 — Chiesa Adriano, 1 — Drabese Giuseppe, 1 — Castellani Ercole, 1 — Ghisio Angelo, 1 — Viriglio Bernardo, 2 — Scotti Guido, 1 — Piccione Giovanni, 1 — Mellauro avv. Giovanni, 5 — Cordara Basilio, 1 — Frandia Felice, 5 — Giachero cav. Angelo, 2 — Fasa Giuseppe, 2 — Riccagonna ing. Stefano, 5 — Pecchio Luigi, 1,50 — Tallasso ing. Cesare, 5 — Alby avv. Ottavio, 1 — Ivaldi dott. Vittorio, 1 — Triolo prof. Pietro, 1 — Carboni Ettore, 1 — Robbiano Giuseppe, 1 — Palazzo Marcantonio, 1 — Capitani Giuseppe, 1 — Spagna Arturo, 1 — Sig. Dalla, 0,50 — Minetti Pasquale, 1 — Ancona Edoardo, 1 — Ferrero Alberto, 1 — Lupetti Giovanni, 1 — Audisio Bartolomeo, 1 — Gai Francesco, 1 — Bettina Carlo, 2 — Tracchetti Carlo, 1 — Dante G. Batta, 1 — Manzo Emilio, 1 — Alberti Enrico, 1 — Milanesio Emilio, 1 — Capello Antonio, 1 — Delponte Luigi, 0,50 — Balbo Francesco, 1 — Marcucci Arsenio, 1 — Taramasso Ignazio, 1 — Calzone Luigi, 1 — Sig. Ratraggiro, 0,50 — Vitali rag. Luigi, 1 — Avondetto rag. Federico, 1 — Comotto Cesare, 1 — Libra Agostino, 1 — Sig. Salvarezzi, 1 — Grosso rag. Cecilio, 1 — Ponzetta Lorenzo, 1 — Sola Dionisio, 0,50 — Guglielminetti Domenico, 0,50 — Totale L. 87.

Ferrovie Stato - Divisione Lavori — Pettazzi ing. Luigi, L. 5 — Paola ing. Enrico, 5 — Castigliano ing. Luigi, 5 — Bosco ing. Emilio, 5 — Farina ing. Corrado, 5 — Jacod Enrico, 5 — Rosenigo Tomaso, 5 — Rimono Ugo, 1 50 — Luppo Ettore, 0 50 — Ivaldi Guido, 0 50 — Di Pietro Domenico, 0 50 — Spadavecchia, 2 — E. Boglio, 0 50 — Grandis Vittorio, 0 50 — E. Bruno, 0 50 — Revel Enrico, 0 50 — Baravaglio Alfredo, 0 50 — E. Gallo, 0 50 — D. Bertrone, 1 — Tommasina, 1 — E. Betto, 1 50 — Salamone, 2 — Gobbi E., 2 — A. Costari, 2 — G. Ambrosiani, 1 — Antonucci, 0 50 — Margioli, 0 50 — Gallenga, 0 50 — Tasca, 0 50 — E. Ribotti, 4 — N. N., 0 80 — G. Arbarello, 1 50 — A. Negri, 1 — Massaglia, 1 — Manfredi Guglielmo, 2 — Luigi Martinengo, 2 — Teodoro Ricca, 2 — M. Rocci, 1 — Desiderio Emilio, 2 — Ghivarello, 1 — Barbieri, 1 — Casale Giovanni, 1 — Scaraffio Lodovico, 2 — Koffler Celestino, 2 — Hugues ing. Pietro, 5 — Oreglia ing. Lino, 5 — Oliino Cesare, 5 — Novarese, 5 — Fabbri Augusto, 5 — A. Galateo, 1 — C. Portinaro, 1 — Benotti ing. Archimede, 5 — Miretti Pietro, 3 — Binello Francesco, 1. — Totale L. 113 80.

Ferrovie dello Stato - Ufficio Sperimentale: Lombardini dr. Ottavio, L. 5 — Nasi prof. Ernesto, 5 — *Ufficio Piccola Velocità:* Gandia Francesco, 1 — Della Casa Giulio, 1 — Villalaro Gaetano, 1 — Pella Paolo, 0 50 — Giacomo Rava, 1 — N. N., 0 50 — Anselmi Felice, 0 50 — Bausola Francesco, 0 20 — Gallina Giovanni, 0 30 — Arnoldi Michele, 0 40 — Bianco Giuseppe, 1 — Garino Celestino, 1 — Rava Antonio, 1 — Perotti Mario, 0 50 — Pellissetti Mario, 1 — Costa Cesare, 1 — Borello Calisto, 0 30 — Boglietto Eugenio, 0 60 — Alessandro Ocelre, 0 30 — De Stefanis Giuseppe, 0 50 — Negro Isacco, 1 — Amoldeni Vittorio, 0 20 — Pavese Giovanni, 0 40 — Ruffa Vittoria, 0 20 — Tua Giovanni, 0 20 — Bruni Riccardo, 0 20 — Boeris Antonio, 1 — Marcelli Antonio, 0 35 — Cassanova Francesco, 5 — *Ufficio Casse Scalo:* 3 — Chiadoro Italo, 1 — Pittorelli Francesco, 0 50 — Ponzo Agostino, 0 50 — Laurella Giovanni, 0 30 — Falda Alessandro, 0 30 — Bazzani Eugenio, 1 — Vigiana Agostino, 0 30 — Marcaland Cesare, 1 — Balbi Michele, 1 — Ippa Giuseppe, 0 30 — De Lorenzi Giuseppe, 0 80 — Cibrario Antonio, 1 — Totale L. 48 95.

Totale L. 14.047 25 — Totale liste antecedenti L. 147.245 85 — Totale generale L. 161.292 10.

Ci viene comunicato il 10.o elenco di oblazioni per gli ospedali territoriali:

C. C. L. 50 — Adele Jona Bertetti, 20 — Zaira Arrigotti Gardini, 50 — Giuseppe e Maria Landini, 50 — Sofia ved. Graf, 200 — Luigi e Pina Mondino, 100 — Marchese Gustavo Ferrero d'Ormea, 100 — Marchesa Ermicla Ferrero d'Ormea, 50 — Mainolino Pietro, 50 — Cavaliere Achille e Carlotta Cornaglia, 100 — Conte Carlo Castelnuovo, 30 — Conte e contessa Enrico Castelnuovo, 50 — Cristina Castelnuovo, 5 — Moriso Giancollo e S. C., 100 — Conte e contessa Balbis, 100 — Cav. Cesare Faggi, 10 — Clotilde Capponi-Soardi, 50 — Maria Deregibus Massa, 50 — Celina Lanza Castellari, 50 — Lucrezia Bosso-Sella, 50 — Antonio Bosso, 50 — Davide Levi fu Marco, 100 — Guido Ancona, 50 — Amalia Dumontel Dacena, 50 — Prof. Benedetto Morpurgo e signora, 100 — Ernesta Poma-Pozzo, 500 — Elisa Borgogna-Poma, 500 — Mario Borgogna, 100 — Giovanni ed Ernesto Testa, 100 — Soc. An. Cartiere Giacomo Bosso, 500 — Elena e Balilla Sacerdote, 100 — X. Y., 300 — Contessa Maria Santi-Pepoli, 100 — Fanny Garrino-Bono, 50 — Mario e Marina Brunetti, 50 — Magnani Beatrice Rosazza, 300 — Magnani Martino, 300 — Eugenia Paradisi-Couvert, 50 — Pfalish Ubertalli Angela, 28,10 — Teresa Gonina-Gonella, 50 — Cav. Ignazio Donina, 50 — Moncucco rag. Giuseppe, 5 — Dott. M. Moriondo, 20 — N. N., 60 — Dott. prof. Ferdinando Battistini, 50 — Andrea ed Ida Fiammeri, 150.

Ferrovie di Stato - Sezione Lavori Torino C.: Ing. cav. De Gaudenzi L. 6 — Ing. Sparel Antonio, 5 — Ing. Durando, 2 — Ing. Traversi, 2 — Geom. Avallo, 2 — Geom. Primatesta, 1 — Geom. Nosenzo, 1 — Ragis, 1 — Lorenzini, 1 — Bormani, 2 — Desicia, 2 — Girardi, 1 — Odorda, 1 — Sola, 1 — T. Barbera, 1 — G. Sepetto, 0 50 — Viscardi, 1 — Vallinotti primo, 1 — Vallinotti Secondo, 1 — Vandone Vincenzo, 2 — Capello, 1 — Grignolio, 2 — Dabbene, 2 — Ing. E. Mondo, 5 — Ing. Zanetti, 3 — Vergelli, 2 — Gai, 1 — E. Avanzi, 1 — Totale L. 48.50.

Impiegati Approvvigionamenti « Lingotto [illegible]

Venesia Silvino, L. 5 50 — Breti G. Batt., 2 — Gai Stefano, 1 — Vernazzi Carlo, 1 — Novelli, 1 — Cerruti, 1 — Malgaria, 1 50 — Vigoli Gaspare, 1 — Silvio Bianchi, 1 — Dagata Lazzaro, 1 — Rubertoso Luigi, 1 — Russo Michele, 0 50 — Gatti Luigi, 0 50 — Pampiglione Severino, 0 50 — Quaranta Giuseppe, 1 — Soresso G. Batt., 1 — Cognasso, 1 — Ferraro, 0 50 — Basal, 0 50 — De Orecio, 0 50 — Viazzo Giovanni, 0 50 — Muratore Giuseppe, 0 50 — Gilbero Giovanni, 0 50 — Scorpione Giuseppe, 0 30 — Barrera Giuseppe, 0 30 — Subri Antonio, 1 — Maspoli Giuseppe, 0 30 — Pagliero Giuseppe, 1 — Cammarano, 1 — Monzani Roberto, 1 — Garrone B., 1 — Fabiella Giuseppe, 0 50 — Totale L. 31.

Ferrovie dello Stato - Ufficio Reclami: Avvocato Baggi Amilcare, L. 5 — Lecco Eugenio, 2 — Fabiano Carlo, 2 — Bianchi, 2 — Antonini, 1 — E. Cordier, 2 — Campagno, 1 — G. Bertuzzi, 1 — Zacchetoni, 1 — Pace, 4 — Vada, 1 — Brignolo, 0 50 — Becchis, 1 — Bertoli, 1 60 — D'Abundo, 0 50 — De Negri, 0 50 — G. Maschepa, 1 — G. Cajoli, 0 30 — Patrollo, 0 50 — G. Sacchi, 0 50 — Tosi, 1 — Ardito, 0 50 — Gola, 0 50 — Del Ponte, 0 50 — Della Vedova, 3 — Bossola, 0 50 — Rovescala, 0 50 — Palazzi, 0 50 — Amerio, 0 50 — Savarro, 0 50 — Carnelli, 0 50 — C. Brida, 2 — V. Brunelli, 2 — Banchetti, 1 — N. N., 0 50 — A. Scaglionto, 0 60 — Massini, 0 50 — Musso, 0 50 — M. Betrino, 0 50 — E. Ton, 0 20 — M. Dufando, 0 50 — C. Tombesi, 2 — Bussa, 2 — Rosso, 0 50 — Rossella, 0 60 — Lollia, 1 — Benedetto, 0 50 — Valentinuzzi, 0 50 — Luigi, 1 — Pavia, 0 50 — Ciemio, 1 — Barrera, 0 20 — Ligiardi, 0 80 — Boccardoro, 0 20 — Olivini, 0 50 — Barzotti, 0 20 — Deroyer, 0 50 — Mantovani, 0 50 — Rossella, 0 50 — Raimondi, 0 50 — Barachello, 0 30 — Totale L. 55.90.

Totale L. 5060.80 — Totale liste antecedenti L. 161.292.10 — Totale generale L. 166.352.90.

La "Terza Italia„ a Salandra

Dalla presidenza della « Terza Italia » venne spedito a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente indirizzo:

« Eccellenza, sul colle dei trionfi, così prossimo alla rupe che eterna l'ignominia delle male azioni, Roma per l'Italia e l'Italia per il Mondo, con parola più mordente dell'acido che corrode, meglio non potevano bollare del marchio infamante una mostruosa banda di lurchi e di mutilatori d'innocenti ed una dinastia decrepita già troppo sottratta nel patibolo delle forche. Dal Piemonte, che dette i natali al più grande Assertore di quella « sincerità politica » che l'E. V. con frase nobile ed elevata — a confortante e graditissima sorpresa d'ogni Italiano — anzi riesumare dalla sacra tomba di Caprera, Vi giunga gradito il nostro augurale ossequente entusiastico plauso ».

I drammi della gelosia

Un carabiniere richiamato uccide l'amante a colpi di rivoltella e si suicida

I precedenti

La tragica scena, epilogo terribile e raccapricciante di un'illecita relazione d'amore, è avvenuta, ieri mattina fra le pareti di una modesta abitazione sita al primo piano della casa n. 51 di via Oropa, una delle vie che si estendono verso gli estremi lembi della città, nella regione popolarmente conosciuta col nome di « Borgo del fumo » oltre gli antichi confini di Vanchiglia. Secondo le notizie che abbiamo potuto raccogliere sul posto dalla voce, compresa di profonda emozione, dei vicini di casa, i precedenti della tragedia risalgono a una ventina forse di mesi fa. Noi li narreremo brevemente così e come li abbiamo avuti da coloro che più da vicino li conoscono. Il signor Rosso Alberto Giuseppe, macellaio, aveva sposato da parecchi anni certa Forneris Cristina, la quale contava oggi 34 anni. Dalla loro unione sono nati due figli: Arturo, un maschietto di dieci anni e Vittoria d'anni sei.

La famigliuola non fu però mai beneficata da quel supremo bene che è la pace coniugale; e ciò per colpa della donna la quale troppo facilmente dimenticava di mantenersi fedele a quei principii di onestà maritale che è il fondamento indispensabile di ogni felicità fra i coniugi.

Per tale sua condotta la donna era fatta bersaglio alla censure del vicinato, che tanto più la riprovavano in quanto il marito suo tentava con tutte le risorse della pazienza e della tolleranza di tenere salda la compagine della famiglia al fine di salvare almeno i figli da una probabile e irrimediabile rovina, come pur troppo ieri avvenne.

Abbiamo detto che i precedenti della tragedia risalgono a una ventina di mesi fa. Rimonta infatti a tale data, secondo i vicini, il giorno sciaguratissimo in cui la Forneris conobbe certo Viti Natale, un abruzzese che era stato carabiniere nella nostra città, e che si era fermato a Torino dopo il suo congedamento. Fra il Viti e la donna si strinse tosto una relazione intima che rimase però ignorata al marito per parecchi mesi. Egli conobbe la triste verità soltanto quando — giorno terribile e angoscioso per lui — la donna si risolse ad abbandonare il marito ed i figli per andare lontano a godersi i frutti di una libertà così tristemente conquistata.

Fu quello, ripetiamo, un giorno tristissimo ed angoscioso per il povero marito che si vedeva tanto indegnamente ricompensato delle sue sollecitudini maritali.

Il disgraziato però strinse sul petto i due figliuoli e dall'amore per essi, per il loro bene, seppe trarre la forza che gli occorreva per superare il naufragio della sua felicità.

Dopo però cinque mesi di lontananza, la donna ricomparve nuovamente sull'orizzonte domestico. Veniva, a quanto si dice, dall'America; e portava con sè un fardello di pentimento e di buoni propositi. Il Rosso, inspirandosi sempre all'amore pei figli e col vivo desiderio di risparmiare ai poveri innocenti il disgusto e le amarezze della colpa materna, riprese con sè la donna e le ridiede il suo posto nel focolare domestico.

Pur troppo questo suo atto di pardono e di oblio non valse a rimettere sulla retta via la Forneris. Il fatto di ieri dimostra infatti che la sciagurata non seppe o non volle troncare mai la colpevole relazione con l'uomo che le aveva fatto dimenticare i suoi doveri di moglie e di madre.

Come avvenne la tragedia

Le cose stavano a questo punto quando sopravvenne il decreto di mobilitazione.

In conseguenza della chiamata sotto le armi tanto il Rosso che il Viti dovettero ripresentarsi ai rispettivi corpi. Il Rosso che esercitava una macelleria nella casa stessa di via Oropa n. 51, chiuse tale negozio e lasciò alla moglie, per il tempo della sua assenza, l'esercizio di un'altra macelleria che teneva pure aperta in via Lungo Po. Incorporato nelle truppe territoriali egli venne inviato nel presidio del Moncenisio.

Rimasta sola la donna affidò la bimba ad una parente e tenne con sè il maschietto decenne, Arturo, a cui il destino serbava così il tristissimo privilegio di assistere all'epilogo della raccapricciante tragedia. Ieri mattina verso le ore sei, un giovane garzone della macelleria, certo Ferraris Giovanni di Rivoli, dalla casa di via Oropa si avviava verso la via Lungo Po per aprire bottega, quando si incontrò nel Viti il quale essendo stato richiamato, vestiva la divisa di carabiniere. Come mai egli che era addetto alla Caserma di corso Casale si trovava in detta località in un'ora mattutina? Al Ferraris come a tutto il vicinato era ben nota la relazione intima che tuttora esisteva fra il Viti e la Forneris. Al Ferraris era però noto ancora di più e cioè che fra i due amanti esistevano dei rancori che si sfogavano in frequenti litigi, tanto che due sere fa il Viti aveva già minacciato la donna di ucciderla.

Dati questi precedenti la presenza del Viti in via Oropa era tale da destare serie preoccupazioni nell'animo del giovine garzone. Egli si mise perciò in vedetta e visto che il Viti entrò nel portone della casa numero 51, decise di seguirlo. L'abitazione della Forneris è sita, come già abbiamo detto al primo piano dello stabile, e si compone di due camere: quella d'ingresso che dà nel ballatoio e l'altra seguente che riceve luce dalla via Oropa.

Al suo rientrare in casa col pretesto di prendere un asciugamano, il Ferraris vide che la donna era seduta sul letto sito nella seconda camera e stava per vestirsi. Accanto a lei era coricato il figlio Arturo. Il Viti passeggiava per la camera in atteggiamento truce. Egli stava pronunziando frasi che il Ferraris non sa precisare. Ad un tratto lo vide alzare il braccio destro e udì partire due colpi in direzione della Forneris. Un grido altissimo della donna fece eco alle detonazioni. Immediatamente dopo il Viti si appoggiò la punta della rivoltella all'orecchio destro e un istante appresso cadde supino ai piedi del letto, fulminato.

Terrorizzato da tale scena il Ferraris corse sulla balconata e domandò aiuto ai vicini; quindi rispondendo alle invocazioni della Forneris corse presso la donna la quale mormorava con accento disperato: soccorso! muoio! Ma prima che ogni tentativo di soccorso fosse possibile la misera esalava l'ultimo respiro. Il terrore del ragazzo dinanzi a un così orrendo spettacolo di morte è indescrivibile. Nella sua mente rimarrà certo indimenticabile la fosca scena. Povero fanciullo!

La causale del delitto

Quale sia precisamente la causale del delitto non è possibile precisarlo. Sembra che il Viti fosse o si credesse in credito di una qualche somma verso la donna: poichè anche nel breve colloquio che precedette la tragedia il Ferraris udì parlare di denaro; ma sembra pure che i dissidi fra i due amanti avessero principale origine dal fatto che la donna non si dimostrava insensibile alle tentazioni dongiovannesche di un altro uomo, che si trova pure oggi sotto le armi per richiamo. Per poter chiarire bene queste circostanze i carabinieri hanno trattenuto in caserma questo supposto secondo amante della donna. Per raccogliere e precisare tutte le circostanze della tragedia si sono recati sul posto il capitano dei carabinieri, cavaliere Palenzoni, comandante della Compagnia interna, ed il giudice istruttore cav. avvocato Luigi Capuccio, il quale procedette ai primi atti d'istruttoria.

La ferita che provocò la quasi immediata morte della Forneris fu riscontrata nel costato sinistro in direzione del cuore.

Nel vicinato è argomento di viva e profonda pietà il povero marito.

Incendio

In un locale sotterraneo della casa N. 170 di via Circonvallazione, occupato dal Circolo ricreativo « Forza e Speranza » si incendiò un sofà. Avvisati telefonicamente dal custode Bolfo Carlo accorsero due distaccamenti di pompieri, agli ordini di un loro ufficiale, i quali in breve riuscirono a spegnere il fuoco. Oltre al sofà rimasero danneggiati i cortinaggi di una finestra, con un danno di circa un centinaio di lire, coperto però da assicurazione. La causa dell'incendio si attribuisce a qualche mozzicone di sigaro acceso inavvertentemente gettato sul mobile. Per i necessari rilievi si portarono sul luogo guardie municipali ed agenti di P. S.

I coniugi maneschi

Il dott. Pinardi ha medicato al San Giovanni, certo Quirico Carlo, abitante in via S. Francesco da Paola, N. 46, al quale riscontrò delle lesioni sul viso dovute a percosse che disse ricevute dai coniugi Gaj Costanzo e Rosa suoi cognati. Il sanitario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Travolto da una vettura

Il muratore Ilario Gechine, di anni 28, passando in bicicletta all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e corso Vittorio Emanuele, veniva investito da una vettura padronale e gettato al suolo. Il muratore fu accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Pavesio gli riscontrò una ferita lacero-contusa al piede destro guaribile in dieci giorni.

I divertimenti

Il Venerdì chic all'Ambrosio

Per aderire al desiderio delle eleganti sue frequentatrici dei rendez-vous dell'Ambrosio, la Direzione ha affidato e mantenuto in programma il commovente dramma della Casa « Ambrosio » *La bella mamma*, interpretato da *Tina di Lorenzo* ed *Armando Falconi*, e la fine commedia di Rodolfi « Il cuore non invecchia ».

Per l'occasione *Miss Mabel Lisy* in coppia col *prof. Goldy* si produrrà in due nuove danze « *The original Dance* » e « Lola Fadó » caratteristico ballo portoghese.

Paolo Capellani al Cinema Splendor

Il noto artista della *Comédie Française* riapparirà oggi quale protagonista nel commovente dramma moderno di vita vissuta parigina intitolato « *La colpa di Giovanni Ferlot!* ». Completerà lo spettacolo, oltre al « *Pathé Journal* », una graziosa novità per Torino, una film lirica, la famosa: « *Una furtiva lagrima* » perfettamente sincronizzata dal tenore « Azzolo ». Questa novità ebbe recentemente un clamoroso successo a Bologna. Questo programma si ripeterà a tutto domenica.

La film della guerra franco-tedesca per l'8° Venerdì dei Fiori

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria « VIII Venerdì dei Fiori » dedicato alle signore torinesi. Per l'occasione verrà ancora proiettato *Il bombardamento di Ypres* (dal vero). Il programma è completato dal dramma Pasquali e dalle classiche Stornelli. [illegible] italiano.

Stato Civile di Torino

3 giugno 1915.

NASCITE: 30, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Bertocchi Giovanni con Camusso Anna — Ciaffei Enrico con Morrichi Vittoria — Oravezza Andrea con Sentieri Maria — Giacoletti Oreste con Peraudo Rosa — Garrone Luigi con Comotto Elvezia — Tarta Michele con Farillo Caterina — Garosio Tomaso con Bonzi Argia — Dal Prete Angelo con Vasari Giuditta — Nantron Francesco con Baldi Teresa — Scaurio Attilio con Marchisio Maria.

MORTI: Galimberti Alfredo, d'anni 40, di Genova, avvocato, via Fabro, 8.

Oreno Margherita, d'anni 6, di Torino, [illegible] Parco, 187.

Alessio Giuseppe, d'anni 40, di Torino, negoziante, via Giulio, 8.

Borca Pietro, d'anni 18, di Venaria Reale, meccan.

Ierigo Antonio, d'anni 23, di Torino, segatore.

Olinena Costantino, d'anni 73, di Valgioie, contad.

Borello Giovanni, d'anni 61, di Cortemilia, pension.

Bossini Francesco, d'anni 30, di Villadossola, commesso, via Gaudenzio Ferrari, 7.

Mondini Maria ved. Bertarini, d'anni 55, di Rivalta, casalinga.

Coggiola Carlo, d'anni 30, di Alessandria, impiegato ferrovie.

Panicco Giovanni, d'anni 8, di Torino, via Belvedere, 10.

Turletto Marcella, d'anni 8, di Torino, via Angelino, 24.

Castellino Maria n. Peria, d'anni 60, di Lodi, sarta, via Massena, 18.

Cambiaghi Luigi, d'anni 18, di Torino, meccanico.

Fontana Enrico, d'anni 43, di Torino, ferroviere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 9.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 3 giugno 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,50; ore 15: 730,45; ore 21: 730,30.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta: mill. 0,7.

Temperatura estreme al Nord in gradi centesimali: MINIMA + 14,5 MASSIMA + 21.

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3 + 17,7.

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14,8.

Stazione termometrica Barbetti (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 16,9

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 13,9

3 giugno 1915. — Il sole nasce ore 4,43, tramonta ore 20,19.

Media dei Cambi

Roma, 3 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 3 Giugno per il 4 Giugno 1915:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	108,95	109,48	New-York...	5,91	5,99
Londra...	28,38	29,10	Buenos Ayres	2,45	2,48
Berlino...	—	—	Svizzera....	111,80	112,40
Vienna...	—	—	Cambio oro...	109,15	109,80

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 4 Giugno: — Franchi 109,16 1/2 — Sterline 29,38 —/ — Marchi —,— —/ — Corone —,— —/ — Dollari 5,98 1/2 — Pesos carta 2,46 1/2 — Lire oro 109,30 — Franchi svizzeri 112,12 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 4 giugno — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 109.70 — Cambio settimanale Lire 109.75.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	2	3		2	3
3 0/0 ammort.	73 —	73 —	Argento fino...	— —	— —
Id. 3 0/0 perpet.	72 50	72 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0...	91 75	91 50	Rio...	4400	4400
Rendita Italiana	— —	— —	Lotti Turchi...	[illegible]	[illegible]
Cambio Londra...	— —	— —	Ferr. Meridion...	— —	— —
Consol. ingl. 2,50	— —	— —	Rendita Russa...	[illegible]	[illegible] 00
Obbl. Lombarde	175 —	175 —	N. Prest. Russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia...	[illegible] 50	[illegible]	Rend. Russa 1909	83 [illegible]	83 70
Turco unificato...	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh...	— —	59 30
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca di Francia	4580	4575
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0...	90 10	89 60	Banca Commerc.	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible] Serba 4 0/0	[illegible]	[illegible]
[illegible]	85 [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Banca Ottomana	473 [illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
Brasil. Argent. 1909	79 —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1900	78 [illegible]	78 —	Metropolitain...	[illegible]	[illegible]
Russo a Londra...	— —	— —	Thomson...	[illegible]	[illegible]
Brasile 5 0/0...	— —	[illegible]	Rand-Mines...	130	125 50
» [illegible]	52 [illegible]	— —	De Beers...	[illegible]	[illegible]
» 4 0/0...	58 [illegible]	— —	Chartered...	[illegible]	10 —
Credit Lyonnais...	1050	1050	Ferreyra...	— —	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
Nord Espagne...	300 —	300 —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	[illegible]	Goldfields...	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto...	1500	1500	Geduld...	[illegible]	[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. (Compagnia Palmarini, Ferrero, Celli, Pirelli) — Ore 20,45: *Celeste*, commedia di Leopoldo Marenco. *Si scoprono le tombe*, un atto di Augusto Novelli — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Zente refada*, 3 atti di G. Gallina — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Vitale — Ore 20,45: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert — Ingresso L. 0 60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Castagnoli) — Ore 20,45: *Sagrada Ann...*, rivista di Demaria. Corretto e Colombino.

CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal, *La colpa di Giovanni Ferlot*, dr. in 3 atti, protag. Capellani, della Comédie française; *Cameriera ambiziosa*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.

RESTAURANT DU PARC. — Concerto di Dame - Skating - Biliardi (L. 6 franc.) - Bocciette - Eziaminas.

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto musicale.

Nella ricorrenza del suo quindicesimo compleanno, mentre stava affacciandosi ai sorrisi della vita, colpita da crudo morbo ribelle ad ogni cura, veniva sottratta in breve all'adorazione dei suoi cari, oggi alle ore 21,

Rita Olga Grupallo

Inconsolabili nello strazio di tanto dolore, ne danno avviso, raccomandandola alle pubbliche preghiere, i genitori Ingegnere GRUPALLO QUINTO e SUSANNA CESCHINO; gli zii, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Bioglio il giorno 5 corr. mese, alle ore 9, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Biella, 3 giugno 1915.

Ieri, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, improvvisamente mancava ai suoi cari

Achille Piodi

d'anni 80

Coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio: la moglie CAVALLO GIOVANNA; i figli: CARLO e consorte OPHELIA, AUGUSTO e consorte MARIA BRESSO, GIUSEPPE e consorte EMILIA BRONDOLA, FRANCESCO, PAOLINA e marito ALBERTO GRANDI, EMILIA e MARIA; la sorella ADELE, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì, 4 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 4 giugno 1915.

ULTIME NOTIZIE

L'eroica gesta d'un plotone del battaglione "Dronero,,

nella conquista d'una trincea austriaca in Valle Inferno

Il sottotenente Ciocchino da Pinerolo e il caporalmaggiore Vico decorati sul campo dal Re

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

"I l'ôma fait pôlissia,,

ROMA, 3 (ufficiale).

S. M. il Re, che percorre continuamente il fronte nelle varie zone, ha avuto occasione di apprendere, fra i molti altri, un bell'episodio delle nostre splendide truppe alpine. Si tratta di un'azione di valore compiuta da un plotone di alpini del battaglione Dronero al passo di Vall'Inferno, alla testata di Valle Degano. Condotto dal sottotenente di complemento Pietro Giocchino da Pinerolo, il plotone si lanciò di notte di propria iniziativa alla conquista di una trincea occupata da forze austriache superiori. Ferito gravemente al braccio sinistro, il sottotenente Giocchino non desisteva dall'incuorare i propri soldati dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio. Prese allora il comando un caporale maggiore, che venne ucciso. Un altro caporale maggiore Antonio Vico prese, a sua volta, il comando del plotone e, sebbene ferito al braccio destro, lo guidò animosamente all'assalto. Penetrato con impeto nella trincea, i bravi alpini uccisero 25 austriaci e altri ne fecero prigionieri. Pochi riuscirono a fuggire. Il caporal maggiore Vico riassunse poi con questa frase in dialetto piemontese la brillante azione compiuta da lui e dai suoi camerati: «I l'ôma fait pôlissia» (Abbiamo fatto pulizia).

S. M. il Re di «motu proprio» volle conferire la medaglia d'argento al valore militare al sottotenente Giocchino ed al caporale maggiore Vico. La medaglia al sottotenente Giocchino fu personalmente consegnata dal Sovrano, quella al caporale maggiore fu consegnata nell'ospedale in cui è degente da S. E. il tenente generale Porro, il quale pronunciò nobili parole dando all'eroico militare il bacio che l'esercito dà ai suoi figli valorosi.

L'episodio del passo di Vall'Inferno non è d'altronde che uno dei moltissimi, che si sono avuti finora, i quali confermano ampiamente l'altissimo spirito di tutte le truppe. Queste si conducono ovunque magnificamente, vanno al fuoco con coraggio sereno, con sapiente tenacia, con impeccabile perizia, con salda disciplina.

Ufficiali e soldati danno prova di un ardore lodevolissimo e si battono con entusiasmo affrontando lietamente disagi e fatiche, si mostrano insomma degnissimi della fiducia in essi riposta dal Re e dalla Patria.

(Ag. Stefani).

Soldati che partono pel fronte

salutati alla stazione dal Principino

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che i soldati che partivano oggi dalla stazione Tuscolana hanno avuto la graditissima sorpresa di essere salutati dal principino. L'augusto giovanetto è giunto verso le 18, accompagnato dal comandante Bonaldi. Un lungo interminabile scroscio di applausi, propagatosi in tutto il treno ove i soldati stavano prendendo posto, si è ripetuto più volte fra entusiastiche grida di «Viva il Principino!». Il principe si è intrattenuto quasi un'ora tra gli ufficiali e i soldati con cui ha fraternizzato come un vecchio loro camerata, così che all'ora della partenza verso le 18,55, cento e cento mani si sono a lui rivolte dai finestrini, salutando, ed i soldati hanno gridato: Evviva Savoia!

(Ag. Stefani)

Un decreto luogotenenziale

sulla consegna di merci all'amministrazione militare

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Non dà luogo a risarcimento di danni il ritardo nell'adempimento delle obbligazioni da parte di coloro che si sono obbligati verso l'Amministrazione militare per fornire merci e eseguire trasporti o qualsiasi altra prestazione occorrente per i servizi del Regio Esercito e della Regia Marina o da parte dei fornitori o produttori di materie prime richieste per la fabbricazione delle predette merci, in quanto tale ritardo sia dipeso dalla preferenza data alla prestazione militare. Rimangono ferme tuttavia le norme generali di diritto che regolano la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto. Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione e terminerà di cessare dello stato di guerra.

Per i vaglia ai combattenti

Roma, 3, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: «Per agevolare il sollecito recapito ai destinatari delle cartoline-vaglia dirette ai militari, si è disposto che durante il periodo di guerra i vaglia stessi non siano conseguati ai mittenti ma trasmessi direttamente, come le relative conferme, dagli uffici postali, fermo rimanendo ai mittenti la facoltà di riempire il polizzino destinato alle comunicazioni. E' consigliabile inviare le somme ai militari durante questo periodo mediante cartoline-vaglia anzichè con lettera assicurata o con vaglia telegrafico. Questi ultimi, per le disposizioni sui telegrammi nelle provincie che sono dichiarate zone di guerra, arriverebbero più tardi delle semplici cartoline-vaglia».

Il discorso di Salandra

produrrà un'impressione profonda in tutto il mondo

Roma, 3, notte.

Commentando il discorso dell'on. Salandra, l'*Italie* dice che il discorso magistrale del Presidente del Consiglio, salutato al Campidoglio da applausi frenetici, acclamato da tutta Roma, produrrà un'impressione profonda in Italia, in Europa e in tutto il mondo, sia per gli argomenti inconfutabili ed i documenti che lo illustrano, sia per la nobile moderazione della forma. La politica di Salandra e di Sonnino, l'attività, l'abnegazione, i sentimenti caldamente patriottici di questi due illustri uomini di Stato esposta nella forma la più modesta e la più sincera, brillano di un vivo splendore ed assicurano ai due ministri la gratitudine della Nazione e la stima di tutto il mondo.

L'incendio dell'Arsenale di Pola

Gli sforzi del "miles gloriosus,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

La «Tribuna» riceve da Venezia, 3:

«Viene segnalato che ieri sera dalle acque di Pola in direzione dell'arsenale si vedevano ancora alte colonne di fumo levarsi nell'aria chiara. Si tratti dell'arsenale o del deposito di nafta è dunque certo che, dopo tre giorni dal raid del dirigibile militare, uno degli incendi che le sue bombe hanno provocato dura ancora».

A questa notizia la «Tribuna» fa seguire un commento nel quale, dopo avere ricordato che nella notte dal 30 al 31 maggio un nostro dirigibile ha volato su Pola lasciando cadere delle bombe sulla stazione ferroviaria, sul deposito della nafta e sull'arsenale e che tutte sono scoppiate sui bersagli, scrive:

«Un forte incendio è divampato subito nell'arsenale ed è probabile che le fiamme, avendo trovato facile alimento nei capannoni non siano state domate e se si tratta del deposito della nafta, il danno sarebbe ancora più grave. Molte delle navi rapide della marina austro-ungarica sono mosse dal combustibile liquido ed in seguito all'occupazione della Galizia esso scarseggia grandemente. E' da notarsi — aggiunge la «Tribuna» — la severa discrezione dei comunicati del nostro Stato Maggiore. Mentre nei primi giorni della guerra i comunicati austriaci parlavano di attacchi alla costa italiana con tutta la flotta ed enumeravano bombardamenti senza fine e danni fantastici, i nostri comunicati, anche quando potevano dare sui risultati dei particolari più ampi, volutamente si contenevano in un'estrema sobrietà. Sapremo alla fine della guerra come gli sforzi del «miles gloriosus», che redige i comunicati del nemico siano in contrasto colla realtà e nemmeno giustificati dal bisogno di tenere alto il morale dell'Austria-Ungheria, perchè conclude la «Tribuna», anche le bugie ufficiali hanno le gambe corte e, per quanto ingenui, i popoli dell'Impero devono da tempo avere compreso come le vanterie non siano dirette che a coprire gli insuccessi».

Un voto della Banca Nazionale

delle Casse rurali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Presieduto dall'on. Leone Wollemborg, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane in Roma, presenti il vice-presidente Magaldi, i consiglieri Brucciolari, Casini, Wollemborg Umberto, i sindaci Mondini e Montesi.

Discussi gli affari di ordinaria amministrazione, il presidente ha illustrato gli accordi presi allo scopo di fronteggiare i ritiri eventuali dei depositi nelle Casse rurali e Società agrarie, ottenendo dal Consiglio piena adesione alla direzione già diramata alle Società stesse.

Per l'intima forza derivante alle Casse rurali dalla responsabilità solidale e illimitata che unisce tutti i soci e per l'opera di assistenza finanziaria che ad esse potrà dare la Banca Nazionale, resta assicurato il normale funzionamento di molte casse rurali anche durante il periodo della guerra, con grande vantaggio della produzione agraria, col sostenere gli agricoltori non soggetti alle armi e nella quale la Nazione confida.

Il Consiglio ha investito la Presidenza e la Direzione dei necessari poteri per condurre a termine ordinarie e straordinarie operazioni di prestiti, ed ha inoltre votato il seguente ordine del giorno, che è stato subito trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro di Agricoltura:

«Gli amministratori della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane di Roma, oggi riuniti, certi che gli agricoltori italiani sapranno coraggiosamente superare tutte le difficoltà per dare alla Patria i prodotti in corso di maturazione e preparare i prodotti nuovi, si affermano lieti di portare assistenza finanziaria col tramite delle Società agrarie locali, fanno voti per la migliore fortuna delle nostre armi e per l'auspicato compimento dei destini nazionali».

Austriaco sospetto di spionaggio

arrestato a Firenze

Firenze, 3, notte. (Vistato).

In via Stufa, N. 1, aveva preso dimora un individuo misterioso che faceva propaganda in favore dell'Austria, denigrando l'Italia e propagando notizie false.

Sorvegliato, si è saputo essere costui, certo Carlo De Grevic, di anni 41, nato a Gorizia e presidente del tribunale distrettuale di Cervignano e di Nogaro, fino al giorno in cui quelle località non vennero occupate dalle nostre truppe. Egli percepiva dall'imperiale governo la somma di 500 corone mensili. In una perquisizione fattagli dai carabinieri, gli sono state rinvenute lire 650 in fogli di banca italiani e la somma di 1200 corone.

Per giustificare tale possesso il De Grevic disse che il suo Governo, prevedendo che Cervignano sarebbe stata occupata dal nostro esercito, gli aveva anticipato tre mesi di stipendio, come aveva fatto con altri impiegati.

Egli era sprovvisto di carte di soggiorno. Gli è stata sequestrata una «Guida di Firenze», su cui furono trovate scritte delle frasi compromettenti. Arrestato, è stato condotto alle carceri delle Murate.

Pel pagamento dei sussidi

alle famiglie dei richiamati

Roma, 3, notte.

Il presidente del Consiglio ha diretto ai prefetti la seguente circolare: «Ad evitare dannosi ritardi nel servizio del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per la eventuale deficienza di disponibilità di fondi, i Distretti militari sono tenuti ad anticiparli ai Comuni. Autorizzo i prefetti a provvedere all'occorrenza col prelevamento delle somme dal conto corrente, d'intesa coi Comandi dei Distretti, che dovranno poi rivalerli, giusta le istruzioni che riceveranno dal Ministero della guerra. — Ministro Salandra».

Per le donne

delle nostre campagne

Roma, 3, notte.

La Presidenza della Sezione femminile della Società degli agricoltori italiani ha diretto la seguente lettera a tutte le socie della Sezione:

«Gentilissima Signora,

«Nel grave momento che la Patria nostra, forte dei suoi diritti, ora attraversa, più grande e viva è divenuta la necessità di occuparsi con rinnovata energia e caldo affetto delle donne del popolo. Nel caso nostro, delle campagnuole, che videro partire pel campo i loro uomini.

«Rimaste nel dolore e nell'ansia, spaurite, prive troppo spesso di assistenza morale e materiale, ad esse tutte le signore proprietarie di terreni, e altresì quelle che in qualsiasi altro modo possono trovarsi colle contadine a contatto, debbono offrire un'ancora di salvezza.

«Occorre, ancora più che in passato, avvicinarle queste povere donne, confortarle, dar loro qualche cenno opportuno, chiaro, convinto della giustizia della nostra causa; guidarle alla necessaria sostituzione degli uomini nel lavoro, assisterle nella custodia dei bambini, sovvenirle di qualche soccorso materiale, aiutarle nelle pratiche per ottenere i sussidi assegnati alle famiglie dei richiamati alle armi.

«A questa complessa, modesta, ma patriottica opera richiamiamo la mente ed il cuore della Signoria Vostra, come di tutte le nostre socie, tanto meglio se essa (ci) esorterà ad associarvi anche tutte le loro amiche e conoscenze, che, senza appartenere alla nostra Società, trovansi tuttavia in condizioni di poter collaborare in questo campo, tanto fecondo di bene. Gradiremo un cenno di quanto la S. V. avrà potuto fare al riguardo, e intanto la salutiamo col più caldo augurio per la maggior gloria d'Italia.

«Per la presidente della Sezione: Contessa *L. Di Brazzà*».

Una funzione

a Santa Maria della Salute per la fortuna della Patria

Venezia, 3, notte.

Stamane, alle ore 10, nel magnifico tempio di Santa Maria della Salute, è stata celebrata una funzione solenne, per invocare, in questo momento storico, la protezione del Cielo sulla Patria. La chiesa superba del Longhena, che la fede degli antichi veneziani eresse per voto del Senato, dogando Nicolò Contarini, la liberazione della pestilenza del 1630, era gremita come si vide mai. Alla funzione intervennero il sindaco, conte Grimani, cogli assessori conte Vallar, conte Marcello, conte Donà Dalle Rose, conte Pellegrini, avv. Debiali, avv. Serger, Casalatti, i canonici della Metropolitana di San Marco, alti prelati, molto signore dell'aristocrazia veneziana. Ha celebrato il canonico monsignor Brunetti vicario generale capitolare, assistito dai chierici del Seminario. La Messa venne eseguita sull'organo dai cantori della Cappella Marciana, sotto la direzione del maestro Thermignon. Il tempio, che venne aperto stamane, all'alba, si chiuderà al tramonto, con una processione a cui interverrà tutto il clero di Venezia.

Il Comitato di preparazione agraria

nel circondario d'Alba

Alba, 3, notte.

Si è riunito ad Alba, presso il Comizio Agrario, il Comitato di preparazione per il circondario. Erano presenti tutte le personalità della città ed i rappresentanti dei più importanti Sodalizi ed Associazioni.

Fu votato un ordine del giorno, che propone al Governo i mezzi opportuni per venire in aiuto delle classi agricole in questi gravi e difficili giornate.

La Germania assente

dalla guerra italo-austriaca?

Il concetto informatore dei decreti luogotenenziali - Le provvisioni economiche del Governo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

Giornata di calma completa. Sino al momento in cui telefono non si ha che un modesto comunicato del Governo annunziante che Monfalcone è in fiamme, (1) nonchè due decreti luogotenenziali riguardanti una facilitazione nel pagamento delle pigioni, l'altro l'obbligo ai proprietari delle macchine agricole di cederle per uso collettivo mediante un moderato compenso. Il comunicato del Governo sulle conseguenze del bombardamento di Monfalcone ha la sua importanza. Il bombardamento è avvenuto il 31 maggio. Ora, se l'incendio provocato dai nostri proiettili dura tre giorni dopo, ciò dimostra che le conseguenze del bombardamento sono forse insanabili per quell'importante cantiere navale. Ugualmente degne di nota sono le notizie da fonte privata, di cui però il Governo ha autorizzata la pubblicazione, secondo le quali l'arsenale di Pola, sul quale un dirigibile italiano ha volato nella notte dal 30 al 31 maggio, brucia ancora.

Un complesso di sintomi e di notizie induce del resto a ritenere che la situazione militare dell'Austria sia disperata. L'esitazione, ormai evidente, della Germania a impegnarsi militarmente a fondo nella lotta iniziata dall'Austria contro l'Italia, il consenso della Germania a disinteressarsi della direzione delle operazioni austriache contro l'Italia, permettendo sia affidata a due generali austriaci, Conrad e Dankl, ecco, anche trascurandone altri minori, due indizi eloquenti della fiacca partecipazione della Germania alla guerra italo-austriaca. Orbene, se a tali indizi si aggiungono i magnifici progressi della nostra avanzata, e le notizie, che pervengono questa sera a Roma di nuove devastazioni avvenute a Trieste nella sede di istituzioni italiane e di pubblici ritrovi italiani, si comprende come tutto un insieme di cose riveli il crollo ormai imminente della situazione austriaca.

Il Governo ha regolato oggi, coi due decreti luogotenenziali accennati le due questioni urgenti delle pigioni e dei provvedimenti per la mietitura. Il [...] ito informatore del provvedimento odierno è duplice: 1.o Ridurre della metà le piccole pigioni per le famiglie dei richiamati sotto le armi rimandando a dopo la guerra il pagamento della seconda metà delle pigioni; 2.o facilitare nelle pigioni maggiori agli inquilini di servirsi del deposito versato al padrone di casa per estinguere il debito della pigione di questi mesi rimanendo inteso però che di tali depositi di tre, quattro, sei mesi rimane sempre al padrone di casa a titolo di deposito l'importo di un mese di pigione. Il meccanismo ideato è indubbiamente semplice. Quanto al decreto che obbliga i proprietari di macchine agricole a renderle, dietro compenso, di uso comune, si tratta di un provvedimento imposto dalle necessità della mietitura. La mancanza di braccia richiedeva l'adozione di questa misura che indubbiamente sarà ovunque bene accolta. Il Governo, come il pubblico avrà notato, dedica le sue assidue cure alla politica economica indirizzandola all'essenziale obbiettivo di far sentire il meno possibile al paese le conseguenze rispetto ai bilanci famigliari, della guerra. Altri provvedimenti il Governo ha in preparazione. Anche a questa giusta preoccupazione del Governo è dovuto se lo spirito pubblico è sempre elevato come altissimo è il morale delle truppe sul teatro delle operazioni.

S.

(1) Quando ci venne telefonata questa nota, a Roma non era ancora conosciuto il comunicato del Quartier Generale che pubblichiamo in 1ª pagina.

Festa di gala nell'arce vaticana

Roma, 3, notte.

Questa mattina, Benedetto XV ha celebrato la messa nella sala Matilde.

Alla messa assistevano molte persone. I corpi armati pontifici hanno indossato l'uniforme di gala. Gli Svizzeri hanno inalberato lo stendardo, e nel cortile di San Damaso sventolavano le bandiere bianco-gialle del Papa.

L'espulsione

di un sedicente vescovo polacco

Firenze, 3, notte.

Il falso vescovo polacco di Kielce, Giovanni Tarnowsky, condannato dal Tribunale di Firenze in seguito a numerose truffe commesse in varie città d'Italia, e liberato in seguito all'amnistia, è stato espulso dall'Italia ed accompagnato al confine.

I ritratti del Kaiser

e dei principi tedeschi esclusi dal "Circolo della Caccia,,

Il sen. Muratori per la principessa di Viggiano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, notte.

La campagna dell'*Idea Nazionale* contro una parte dell'aristocrazia romana e contro il «Circolo della Caccia» continua. Il giornale nazionalista pubblica: «Ieri al «Circolo della Caccia» sono stati tolti dalla parete i ritratti dell'imperatore Guglielmo e dei suoi due figli maggiori. L'imperatore e i principi tedeschi sono però tuttora inscritti nell'*album* dei soci onorari del «Circolo della Caccia», ma si spera che fra qualche giorno si sentirà il dovere morale di radiarli anche da quell'album. Questo provvedimento è atteso da molti autorevoli e illustri soci, i quali hanno accolta con viva soddisfazione la scomparsa dei tre ritratti imperiali.

«Vi sono però al «Circolo della Caccia» — continua l'*Idea Nazionale* — alcuni soci i quali persistono nelle loro vane discussioni e nelle loro critiche e riserve sulle deliberazioni del Governo, ostentando, senza ritegno, il loro pessimismo fondato unicamente sulle chiacchiere raccolte sino a pochi giorni fa nelle sale delle varie Ambasciate tedesche. Questa ostentazione di neutralismo che equivale a una vera e propria propaganda antipatriottica (dalla quale neppure si astengono alcuni signori che vestono l'uniforme militare), offende quei soci, fra i quali risultano nomi illustri come quelli del conte Brazzà, del marchese Piccolomini, del conte Miari, del principe Caetani che, sempre, sostennero la tesi dell'intervento italiano contro gli imperi tedeschi, e offende anche più quei soci che già combattono sul fronte, come, per citare un esempio, il principe Alfonso Del Drago, il principe Gino Potenziani, entrambi arruolatisi nell'esercito, quantunque esenti dal servizio militare».

Sempre sulla questione dell'aristocrazia romana il senatore avv. Angelo Muratori invia all'*Idea Nazionale*, che la pubblica, la lettera seguente riguardante la principessa di Viggiano.

«Sull'*Idea Nazionale* — scrive il senatore Muratori — si indicava la principessa Viggiano come animata da sentimenti non italiani e si accennava specificatamente al fatto che ella aveva preso in consegna dei mobili di un diplomatico austriaco. Io, che ho l'onore di conoscere da parecchi anni la principessa di Viggiano, mi sento in debito di affermare recisamente che i sentimenti di italianità di lei sono sempre stati vivissimi e non sono mai venuti meno, che anche il fatto specifico attribuitole non ha ombra di fondamento».

Il giornale nazionalista aggiunge per conto suo: «La testimonianza di un patriota quale è il senatore Angelo Muratori tanto vale per noi come per tutti. Noi siamo lieti di accoglierla col rispetto dovuto all'insigne uomo. Quanto all'accusa specifica che la lettera del senatore Muratori rammenta diciamo che fu pubblicata da noi su notizie che avevamo ragione di stimare attendibili. Ma ora, dopo l'attestazione del senatore Muratori e sulla parola della principessa di Viggiano, dobbiamo ritenere che coloro i quali ci diedero quelle notizie siano caduti in errore».

Un telegramma di Salandra

all'on. Cabrini

Pavia, 3, notte.

Ieri convennero moltissimi Sindaci del Mandamento di Sannazzaro nella sala del Consiglio provinciale, adunati dall'on. Cabrini, deputato di quel Collegio, per deliberare sui mezzi migliori per l'assistenza civile del Collegio.

Alla seduta, riuscita numerosissima, oltrechè il Prefetto, assistevano diverse altre autorità. L'on. Cabrini, aperto il congresso, diede lettura del seguente telegramma, ricevuto dal Presidente dei ministri:

«Plaudo di cuore alla nobile iniziativa della V. S. O.le e confido che i cittadini ai quali Ella ed i Sindaci dei Comuni del suo Collegio si rivolgeranno vorranno comunicarsi in un eguale sentimento di filantropia e di patriottismo e coordinare i loro sforzi per raggiungere lo scopo altamente civile di sovvenire le famiglie di coloro che, alle frontiere, combattono per una più grande Italia. Con i migliori auguri per la completa riuscita della iniziativa da Lei presa, mi confermo con cordiali saluti».

Inaugurazione dell'acquedotto a Casalmonferrato

Casale Monferrato, 3, notte.

Alla presenza del sindaco, del sottoprefetto, della Giunta e dei consiglieri comunali, si inaugurò l'acquedotto di San Germano, fra gli applausi dei numerosi concittadini. Fu oratore l'arcivescovo Gavotti, benedicendo l'acqua. Il dottor Salvaneschi, a nome della popolazione, e il sindaco comm. Tavallini ebbero parole di encomio per lo sforzo comune compiuto a scopo igienico, terminando con l'augurio di vittoria per le armi italiane.

50.000 lire dei Cantieri Orlando

Livorno, 3, notte.

La ditta Fratelli Orlando informava il nostro Sindaco, presidente del Comitato di previdenza, di aver deliberato l'oblazione di lire diecimila mensili per il periodo della guerra sino alla cifra complessiva di cinquantamila lire per le famiglie dei richiamati. La Ditta stessa deliberava provvedimenti generosi per i richiamati appartenenti al cantiere.

Il plauso dell'Università di Bologna a Salandra

Bologna, 3, notte.

Il professore Pesci, Rettore dell'Università — ha inviato all'on. Salandra il seguente telegramma: «Nell'ora grande della patria la parola dell'Eccellenza Vostra innalza e conforta il cuore. Gradite il plauso unanime che vi porge l'antico studio bolognese. Firmato: *Pesci*».

Gli Stati Uniti vogliono la soluzione

della crisi messicana

Washington, 3.

Sotto forma di comunicato al popolo degli Stati Uniti, Wilson avvertì i capi messicani che la situazione attuale non può prolungarsi un'eternità. Desidera perciò l'organizzazione del Governo del Messico col quale le Potenze possano trattare. In caso contrario gli Stati Uniti cercheranno i mezzi da usare per soccorrere il popolo messicano e salvare il Messico dalla rovina.

Quattrocento mila sterline

per i poveri belgi

Londra, 3, notte.

La sottoscrizione in favore dei poveri del Belgio raggiunge ora oltre 400.000 lire sterline.

ULTIME DI CRONACA

Un appello della Lega Industriale

alle Ditte associate

In seguito alla recente deliberazione della Giunta, il Consiglio della Lega Industriale, il quale aveva preso l'iniziativa per la costituzione di un fondo formato dal contributo di industriali per sovvenire le famiglie degli operai richiamati sotto le armi, ha deliberato in sua seduta di ieri di inviare alle Ditte consociate la seguente circolare:

«Spettabile Ditta, con sua precedente circolare questa Lega aveva fatto appello alla generosità degli industriali perchè, oltre ciò che fanno singolarmente per gli operai loro dipendenti, volessero contribuire alla formazione, presso la Lega Industriale, di un fondo, che in primo luogo potesse servire alla distribuzione di sovvenzioni per le famiglie bisognose dei richiamati, per quei casi in cui altre iniziative o l'opera singola non avrebbe potuto sufficientemente provvedere.

«L'appello di questa Lega non era rimasto vano, perchè numerose erano già giunte le offerte di contributi mensili da parte di parecchie Ditte associate.

«Ma con recente deliberazione la Giunta comunale di Torino, allo scopo di evitare dispersione di forze, ha deciso di accentrare presso il Municipio tutte le varie forme di integrazione dei sussidi ai cittadini richiamati sotto le armi. Di fronte a tale decisione, il Consiglio ha ritenuto opportuno di non continuare nella sua iniziativa di formare un fondo speciale presso la Lega Industriale, e di rivolgere invece, per massimo spirito di disciplina, agli industriali tutti l'invito di voler versare direttamente al Municipio quelle somme che con tanto slancio di fervore patriottico si erano dichiarati disposti a mettere a disposizione della Lega.

«Il Consiglio, mentre è grato ai soci del favore con cui avevano raccolto il suo appello, non dubita che la classe industriale torinese vorrà rispondere con uguale larghezza all'invito del Municipio.

«Il presidente Ing. *Dante Ferraris*».

La Federazione Metallurgica

ai suoi organizzati

Riceviamo:

«La Federazione si è preoccupata in questi giorni di fare delle pratiche per ottenere la limitazione delle ore straordinarie onde soddisfare all'imperioso bisogno degli operai di godere un poco di riposo dopo così lungo tempo di maggior fatica; ma le condizioni speciali in cui si trovano attualmente le fabbriche, e le disposizioni regolamentari emanate dal Comando militare, hanno impedito, malgrado tutta la buona volontà, di ottenere l'accoglimento della richiesta.

«Siccome è vietato di tenere dei comizi per spiegare a tutti gli operai le cause che ostacolano la riduzione del lavoro straordinario in questo momento, ci rivolgiamo a voi perchè vi adoperiate a convincere tutti gli operai che è necessario astenersi dal commettere atti impulsivi e imprudenti, che metterebbero i compagni militarizzati nelle condizioni di essere immediatamente mandati al loro corpo e non risolverebbero nemmeno la questione nei riguardi degli operai non ancora richiamati.

«La Federazione intende proseguire, nei limiti consentiti dal regime attuale e dalle condizioni delle fabbriche nelle quali lavorano moltissimi operai provvisoriamente esonerati dal servizio militare, la sua opera di assistenza e di difesa verso gli operai, e non dispera di ottenere più avanti gradualmente quanto gli operai vivamente desiderano; ma occorre che tutti i volenterosi comprendano le difficoltà grandissime che dobbiamo superare e ci aiutino con fermezza e serenità.

«Un'assemblea dei soci avrà luogo domenica, 6 giugno, alle ore 9 antimeridiane, nel salone dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Consiglio direttivo; 2. Sussidi alle famiglie dei soci richiamati; 3. Surrogazione membri del Consiglio dimissionari, richiamati ed esonerati».

Il Consiglio Provinciale darà duecentomila lire per le famiglie dei richiamati

La Deputazione provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio di mettere a disposizione un fondo di lire *duecentomila* per integrare i soccorsi alle famiglie bisognose di militari combattenti ed agevolare l'azione dei vari organi pubblici a sollievo del disagio economico provocato dalla guerra.

Fra pochi giorni sarà convocato il Consiglio provinciale.

L'on. Rattone offre la sua opera di sanitario

Aosta, 3, notte.

L'on. Rattone, deputato del nostro Collegio, prima che scoppiasse la guerra aveva offerta la sua opera di sanitario. Egli è venuto ora in questa regione per dare il suo valido contributo alla necessaria preparazione civile.

Canti di guerra

Per invito del Gruppo «Ospizi per l'assistenza ai bambini in tempo di guerra», domenica alle ore 10, nel salone dell'«Ambrosio», la signorina Maddalena Cellar ed il prof. Arnaldo Mouli, diranno i *Canti di guerra*, italiani e francesi.

I biglietti si possono ritirare alle librerie Treves e Lattes ed alla Segreteria dell'«Ambrosio».

Patronato Rayneri

Il Comitato del Patronato scolastico della Scuola Rayneri, ha deliberato di continuare l'assistenza ai bambini delle famiglie dei richiamati che si trovano in condizione di non aver assistenza paterna, mettendo a disposizione dei minori direttori i fondi necessari al nobilissimo scopo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.